



Comune di Prevalle

Provincia di Brescia

Via Morani, 11- 25080 Prevalle (BS)

Area Servizi Socio-Culturali

Settore Servizi Sociali

PIANO SOCIOASSISTENZIALE

Approvato con deliberazione Consiglio Comunale n° del

La **Carta dei Servizi Sociali del Comune di Prevalle** rappresenta un impegno concreto e vincolante da parte dell'Amministrazione Comunale nei confronti di tutti i cittadini: è la manifestazione più tangibile della volontà di mettere al centro la persona, la comunità e il benessere collettivo. Questo documento nasce con l'obiettivo di rendere più accessibili, trasparenti e comprensibili le informazioni relative ai servizi sociali offerti, facilitando l'orientamento e l'accesso da parte di ciascun abitante.

Attraverso la Carta dei Servizi, il Comune di Prevalle intende promuovere una cultura della **trasparenza**, della **parità** e della **partecipazione attiva**. Non si tratta solo di un elenco di servizi, ma di una vera e propria dichiarazione di responsabilità nei confronti della cittadinanza: un "contratto sociale" che definisce diritti e doveri reciproci, orientato a costruire una comunità solidale e inclusiva. Come avviene in numerosi Piani Sociali e Carte Servizi di altri enti territoriali, l'Amministrazione si impegna non solo a erogare prestazioni, ma anche a valutare costantemente la qualità dei servizi, a monitorare il gradimento degli utenti e a migliorare in modo partecipato.

Questo strumento risponde anche alle disposizioni normative previste dalla **Legge quadro 328/2000**, che sancisce l'obbligo per gli enti locali di definire, nella Carta dei Servizi Sociali, criteri chiari di accesso, modalità di funzionamento, sistemi di valutazione e procedure di tutela per gli utenti.

Inoltre, la Carta vuole essere un motore di **partecipazione democratica**: i cittadini non sono meri destinatari passivi, ma attori protagonisti del sistema di welfare locale. L'Amministrazione di Prevalle crede fermamente che il dialogo con la comunità, l'ascolto dei bisogni e il coinvolgimento nel processo decisionale siano elementi fondamentali per costruire politiche sociali efficaci e sostenibili. Molti altri enti sociali, nei loro piani, adottano strumenti simili per garantire che il cittadino possa non solo conoscere, ma anche contribuire e valutare il sistema dei servizi.

Infine, la Carta dei Servizi Sociali si propone come guida pratica per l'utente: al suo interno sono definite le modalità di accesso ai diversi servizi, i riferimenti operativi, gli standard qualitativi (in termini di continuità, tempestività, cortesia) e le modalità per segnalare reclami o avanzare suggerimenti. Questo approccio mira non solo a offrire un welfare più efficiente, ma anche ad assicurare che ogni cittadino percepisca il Servizio Sociale non come un mero erogatore, bensì come un punto di riferimento affidabile, umano e partecipato nella vita quotidiana.

1. PERSONALE COMUNALE SETTORE SERVIZI SOCIALI, SCOLASTICI E CULTURALI.....	P. 6
2. QUADRO NORMATIVO.....	P.7
2.1 Normativa Nazionale.....	P.7
2.2 Normativa Regionale.....	P.7
2.3 Normativa specifica di Settore	P.9
3. I SERVIZI SOCIALI.....	..P. 12
3.1 Definizione	P.12
3.2 Obiettivi	P.13
3.3 Destinatari.....	P.13
3.4 Condizioni e requisiti di accesso.....	P.14
3.5 Organizzazione del servizio sociale comunale	P.15
3.6 Servizio sociale di base e il ruolo dell'Assistente Sociale.....	P.16
3.7 Segretariato sociale	P.18
4. LE AREE DI INTERVENTO.....	P. 20
4.1 Area contributi economici.....	P.21
• Sostegno economico e garanzia del minimo vitale.....	P.21
• Assegno di inclusione.....	P.23
• Interventi economici a carattere generico.....	P.24
• Interventi di sostegno alla locazione.....	P.25
• Assegno unico e universale per figli a carico.....	P.26
• Assegno di maternità.....	P.27
• Bonus Sociali.....	P.27
4.2 Area disagio sociale.....	P.29
• Lavori di Pubblica Utilità (LPU), Messa alla Prova (MAP) e protocollo per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria.....	P.29
• Azioni di contrasto al Gioco d'Azzardo patologico (GAP) e dalla dipendenza da alcool ...	P.30
• Servizi di contrasto alla povertà abitativa.....	P.31
• Fondo povertà.....	P.32
• Caritas.....	P.33
• Centro Aiuto alla Vita (CAV).....	P. 33
4.3 Area anziani.....	P.35
• Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD).....	P. 35
• RSA Aperta.....	P. 37

• Assistenza Domiciliare Integrata (ADI).....	P.39
• Servizio pasti a domicilio.....	P. 40
• Soggiorni climatici.....	P. 40
• Centro Sociale Comunale.....	P. 41
• Servizio di patronati sociali.....	P.42
• Servizio di trasporto sociale.....	P. 43
• Centro Diurno Integrato (CDI).....	P.44
• Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA).....	P. 44
4.4 Area minori, giovani e famiglie.....	P.46
• Interventi specifici di sostegno economico alla famiglia.....	P. 46
• Centro di aggregazione giovanile (Punto ragazzi)	P.47
• Semplicemente Open.....	P. 48
• Servizio di ingresso anticipato e uscita posticipata.....	P.50
• Mini- Centro Ricreativo Estivo Diurno (CRED).....	P. 50
• Assistenza Domiciliare Minori (ADM).....	P. 52
• Interventi di sostituzione del nucleo familiare- Affidamento familiare	P. 52
• Il Centro Diurno psico-educativo per minori.....	P. 53
• Ricovero di Minorenni in Strutture Protette su Disposizione dell’Autorità Giudiziaria....	P. 54
• Sportello di Ascolto – Scuola Secondaria di Primo Grado.....	P. 54
• Progetto di educativa di strada.....	P. 55
• Progetto di prevenzione al disagio giovanile: l’educatore di sistema a scuola.....	P. 57
4.5 Area disabilità	P.59
• Procedura per il riconoscimento della invalidità.....	P.60
• Equipe valutativa integrata per l’area disabilità.....	P. 60
• Voucher socio assistenziali e sanitari.....	P. 61
• Servizi assistenziali educativi.....	P.62
• Indennità di frequenza scolastica.....	P. 64
• Servizio di inserimento lavorativo.....	P. 64
• Progetti individuali per l’integrazione della persona con disabilità	P. 65
• Servizi diurni.....	P. 67
• Servizi residenziali.....	P. 68
4.6. Area salute mentale	P.70
• Centro Psico Sociale (CPS).....	P.70
• Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC).....	P.71
• Neuro Psichiatria per l’Infanzia e l’Adolescenza (NPIA).....	P. 71
• Comunità protette- strutture residenziali a valenza terapeutica e riabilitativa.....	P. 72
• Appartamenti protetti per l’avvio alla vita autonoma.....	P.73

4.7 Area integrazione stranieri	P.74
• Collaborazione con il Centro Migranti di Brescia.....	P.74
• Corso di alfabetizzazione.....	P. 74
• Mediazione linguistica.....	P.75
• Sistema di accoglienza SAI.....	P.75
4.8 Area volontariato e associazionismo.....	P. 77
• Collaborazione con il volontariato.....	P. 77
• Patti di collaborazione.....	P. 78
4.9 Regolamentazione dei rapporti finanziari tra ente e persone.....	P. 79



1. PERSONALE COMUNALE SETTORE SERVIZI SOCIALI, SCOLASTICI E CULTURALI

n. 1 Responsabile Area Servizi alla Persona

Settore istruzione, cultura, sport, biblioteca, servizi sociali

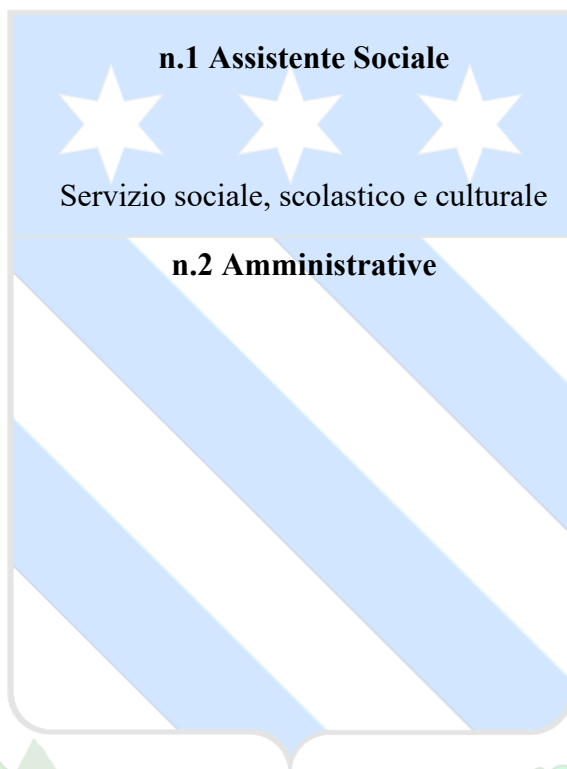


Servizio sociale

n.1 Assistente Sociale

Servizio sociale, scolastico e culturale

n.2 Amministrative



Orari e contatti

Martedì 10:00 – 12:30

Mercoledì 10:00 – 12:30 e 17:00 – 18:30

Venerdì 10:00 – 12:30

Tel. 030 68 01 622

servizisociali@comune.prevalle.bs.it

scuola.cultura@comune.prevalle.bs.it

2. QUADRO NORMATIVO

I riferimenti legislativi inerenti il ruolo e le competenze del Comune nell'ambito dei Servizi Sociali che costituiscono le fondamenta dell'attuale sistema sociale, possono essere così riassunti:

2.1 Normativa nazionale

- D. P. R. 24 luglio 1977 n. 616 "Attuazione della delega di cui all'art. 1 della legge 22 luglio 1975 n. 382".
- D.P.C.M. 5 dicembre 2013, N 159 "Regolamento concernente la revisione delle modalità di determinazione dell'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE)".
- D. Lgs 18 agosto 2000 n. 267 "Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali".
- Legge 8 novembre 2000 n. 328 "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali".

2.2 Normativa Regionale

- L.R. 7 gennaio 1986 n. 1 "Riorganizzazione e programmazione dei Servizi Socio Assistenziali della Regione Lombardia".
- L.R. 6 dicembre 1999 n. 23 "Politiche regionali per la famiglia" (così come modificata dalle L.R. 19/2000 e 3/2001).
- L.R. 5 gennaio 2000 n. 1 "Riordino del sistema delle autonomie in Lombardia. Attuazione del D. Lgs 31 marzo 1998 n. 112".
- L.R. 14 gennaio 2000 n. 2 "Modifiche ed integrazioni a disposizioni legislative inerenti l'assetto istituzionale, gli strumenti finanziari e le procedure organizzative della Regione".
- L.R. 12 marzo 2008 n.3 "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario".

La normativa ha favorito il superamento di un sistema di interventi frammentato e disomogeneo, caratterizzato dalla molteplicità di enti nazionali e locali, promuovendo un modello organico e integrato in cui la Regione assume un ruolo di programmazione e coordinamento, mentre il Comune diventa il punto di riferimento per la gestione unitaria dei servizi.

In base all'art. 13 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267 (Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali), spettano al Comune tutte le funzioni amministrative che riguardano la popolazione e il territorio comunale, con particolare riferimento ai settori dei servizi sociali, educativi, assistenziali e sociosanitari, salvo diversa attribuzione da parte della normativa statale o regionale, nel rispetto delle rispettive competenze.

In linea con quanto già previsto dalla L. 142/1990 e confermato dalla riforma del Titolo V della Costituzione, si riconosce ai Comuni un ruolo fondamentale nella programmazione, organizzazione e gestione integrata dei servizi di prossimità, in un'ottica di sussidiarietà e autonomia locale.

Tale attribuzione ai Comuni è il risultato di un graduale processo di decentramento che si ispira ad alcuni principi cardine quali, la territorialità, la programmazione, la partecipazione, la prevenzione, principi che scaturiscono da una mutata concezione dei servizi sociali, non più rivolti a soli gruppi marginali, ma a tutti i cittadini, con la finalità di “concorrere a rendere effettivo il diritto di tutti al pieno sviluppo della personalità, nell'ambito dei rapporti famigliari e sociali, al soddisfacimento delle esigenze essenziali della vita, alla promozione, al mantenimento o al recupero del benessere fisico e psichico...” (art. 2 L.R. 1/86).

Con le leggi 59 e 127 del 1997 (cosiddette leggi Bassanini) si è voluto raggiungere e ricercare maggiore efficacia, efficienza ed economicità nello svolgimento della funzione organizzativa, separare gli organi di indirizzo e controllo dall'aspetto gestionale e amministrativo, nonché dare maggiormente la possibilità al cittadino di valutare la qualità dei servizi.

In Lombardia, il principio della gestione integrata delle attività sanitarie e socio-assistenziali è stato introdotto a partire dalla L.R. 31/1997 “Norme per il riordino del servizio sanitario regionale e sua integrazione con le attività dei servizi sociali”, successivamente rafforzato con la L.R. 3/2008 e la L.R. 23/2015 “Evoluzione del sistema sociosanitario lombardo...”. L'assetto attuale prevede la collaborazione tra Comuni, ATS (Agenzie di Tutela della Salute) e ASST (Aziende Socio Sanitarie Territoriali) per garantire efficacia, efficienza e continuità nei servizi rivolti alla persona. L'integrazione tra interventi sanitari, assistenziali e sociali costituisce un elemento fondamentale per la promozione del benessere individuale e collettivo.

Nell'ambito del processo di riorganizzazione del sistema sociosanitario lombardo, le funzioni socio-assistenziali di rilievo sanitario sono oggi gestite in modo integrato dalle ASST, in collaborazione con le ATS e gli Enti Locali, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. L'entrata in vigore della Legge Quadro 8 novembre 2000, n. 328 ha segnato un passaggio fondamentale nella definizione di un nuovo modello di welfare, orientato all'integrazione dei servizi, alla personalizzazione degli interventi e alla promozione della partecipazione attiva dei cittadini, superando l'approccio assistenzialistico e frammentato del passato.

La scelta politica e legislativa è quella di un sistema di servizi socio-assistenziali di tipo misto, con l'inserimento di principi tipici del management aziendale, con una revisione del sistema di remunerazione degli interventi e dei servizi sociali. In tal senso è emblematica l'enunciazione contenuta nell'art. 22 della Legge 328/2000, primo comma “...il sistema integrato di interventi e dei servizi sociali si realizza mediante politiche e prestazioni coordinate nei diversi settori della vita sociale, integrando il servizio alla persona e al nucleo famigliare con eventuali misure economiche e la definizione di percorsi attivi, volti ad ottimizzare l'efficacia delle risorse, impedire sovrapposizioni di competenze e settorializzazioni delle risposte...”.

Nella Legge di riforma dell'assistenza sociale, inoltre, è previsto che ogni Regione stabilisca dei percorsi da seguire nel campo della pianificazione dei servizi sociali attraverso:

- Approvazione di leggi di riordino e di riorganizzazione del sistema socio – assistenziale;
- Predisposizione di piani triennali socio – sanitari e socio – assistenziali.

All'interno di tali percorsi è stato individuato uno strumento di collegamento istituzionale e di integrazione fra soggetti pubblici e privati e tra servizi sociali e sanitari: il piano di zona.

Il Piano di Zona rappresenta un vero e proprio piano regolatore dei servizi alla persona, con durata triennale, finalizzato a mettere in relazione la programmazione regionale con le priorità espresse a livello locale.

La sua elaborazione e approvazione competono ai Comuni titolari delle funzioni socio-assistenziali, attraverso la Conferenza dei Sindaci.

Gli obiettivi principali del Piano di Zona sono:

- fornire un'analisi qualitativa e quantitativa dei bisogni della popolazione di riferimento;
- individuare le risorse pubbliche, private e del Terzo Settore disponibili e attivabili sul territorio;
- promuovere modalità organizzative e gestionali moderne, efficienti e coerenti con una programmazione unitaria;
- individuare forme di gestione unitarie e integrate dei servizi socio-assistenziali.

Per quanto riguarda il nostro territorio il Piano di Zona e il relativo Accordo di Programma è stato predisposto dalla Comunità Montana di Valle Sabbia quale Ente capofila.

2.3 Normativa specifica di settore

Contributi economici:

- L. 9 dicembre 1998, n. 431 “Disciplina delle locazioni e del rilascio degli immobili adibiti ad uso abitativo”. Rilevante per i contributi integrativi ai canoni di locazione, in particolare tramite il Fondo nazionale per il sostegno all'accesso alle abitazioni in locazione.
- L. 23 dicembre 1998, n. 448 “Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo.”
Art. 65 – Assegno ai nuclei familiari con almeno tre figli minori: prevedeva un contributo economico per le famiglie numerose, oggi sostituito dall'Assegno Unico e Universale.
Art. 66 – Assegno di maternità dei Comuni: prevedeva un sostegno alle madri non beneficiarie di trattamenti previdenziali, ora assorbito da strumenti più recenti.
- D. Lgs. 29 dicembre 2021, n. 230 “Istituzione dell'Assegno Unico e Universale per i figli a carico.”
Art. 1 e seguenti – Istituiscono una prestazione economica mensile erogata dall'INPS per figli a carico fino a 21 anni, sostitutiva di precedenti misure (ANF, bonus nascita, ecc.), basata sull'ISEE.
- L. 29 dicembre 2022, n. 197 – *Legge di Bilancio 2023*

Art. 1, commi 450–451 – Istituisce un fondo per l’acquisto di beni alimentari di prima necessità, noto come “Carta dedicata a te”.

- L. 30 dicembre 2024, n. 207 “Bilancio di previsione dello Stato per l’anno finanziario 2025 e bilancio pluriennale per il triennio 2025-2027”.

Art. 1, commi 206–208 – Introduce un bonus una tantum di 1 000 € per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2025, riconosciuto su domanda con ISEE fino a 40 000 €.

- D.L. 25 giugno 2008, n. 112, convertito nella L. 6 agosto 2008, n. 133 “Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.”

Disabilità e inclusione:

- L. 5 febbraio 1992, n. 104 “Legge quadro per l’assistenza, l’integrazione sociale e i diritti delle persone con disabilità”.
- L. 21 maggio 1998, n. 162 “Modifiche alla L. 104/1992 per misure di sostegno a persone con disabilità grave”.
- L. 12 marzo 1999, n. 68 “Norme per il diritto al lavoro dei disabili”, in parte aggiornate dal D.lgs. 151/2015 (Jobs Act) e in corso di ulteriore riforma con D.lgs. 62/2024 “Definizione della condizione di disabilità, della valutazione di base, di accomodamento ragionevole e della valutazione multidimensionale per l’elaborazione e attuazione del progetto di vita individuale personalizzato e partecipato”.
- L. 23 dicembre 2000, n. 388 “Disposizioni per il bilancio statale”
Art. 81 “Interventi in materia di solidarietà sociale”.

Minori - giovani:

- L. 4 maggio 1983 n. 184 “Diritto del minore ad una famiglia”;
- L. 28 agosto 1997 n. 285 “Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l’infanzia e l’adolescenza”;
- D.P.R. 9 ottobre 1990 n. 309 “Testo unico delle leggi in materia di disciplina degli stupefacenti e sostanze psicotrope, prevenzione, cura e riabilitazione dei relativi stati di tossicodipendenza”;
- L. 18 febbraio 1999 n. 45 “Disposizioni per il Fondo Nazionale di intervento per la lotta alla droga e in materia di personale dei Servizi per le tossicodipendenza”;
- Deliberazione della Giunta Regionale n.8243 del 22 ottobre 2008 “ Realizzazione di interventi a favore delle famiglie e dei servizi socio-educativi per la prima infanzia”. Attuazione della DGR n.6001/2007 e della Intesa del 14 Febbraio 2008;

Immigrazione e stranieri:

- L. 6 marzo 1998 n. 40 “Disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello

- straniero”;
- D. Lgs 25 luglio 1998 n. 286 “Testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell’immigrazione e norme sulla condizione dello straniero”;
 - L. 30 luglio 2002 n. 189 “Modifica alla normativa in materia di immigrazione e di asilo”;

Volontariato:

- L. 11 agosto 1991, n. 266 “Norma storica che ha introdotto il quadro giuridico del volontariato; oggi in gran parte superata dal D. Lgs. 117/2017, sebbene alcune disposizioni restino operative.”
- L.R. 24 luglio 1993, n. 22 “Norma regionale che disciplina il riconoscimento, la partecipazione e le modalità operative delle organizzazioni di volontariato in Lombardia.”
- D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117 “Disciplina organica degli enti del Terzo Settore, comprese le organizzazioni di volontariato, definendo i requisiti, le modalità di riconoscimento, il funzionamento e le agevolazioni fiscali.”

Servizio Civile Nazionale:

- L. 6 marzo 2001, n. 64 “Istituzione del servizio civile nazionale”
- D. Lgs. 5 aprile 2002, n. 77 “Attuazione della legge 6 marzo 2001, n. 64, relativa al servizio civile nazionale”
- Circolare 29 novembre 2002, n. 31550/III/2.16- Documento amministrativo di chiarimenti e linee guida operative per l’attuazione del servizio civile nazionale, soggetto a integrazioni e aggiornamenti successivi.
- L.R. 3 gennaio 2006, n. 2 “Norme per la promozione e il coordinamento del servizio civile regionale in Lombardia.”

Edilizia Residenziale Pubblica:

- L.R. 16/2016 “Istituzione dei Servizi Abitativi Pubblici”.
- Regolamento Regionale 4 agosto 2017, n. 4 “Disciplina della programmazione dell’offerta abitativa pubblica e sociale e dell’accesso e della permanenza nei Servizi Abitativi Pubblici”.
- Regolamento Regionale 2 del 6 marzo 2025 “Ulteriori modifiche al regolamento regionale 4/2017”.

3.1 Definizione

I **servizi sociali** comprendono l'insieme degli interventi, delle attività e delle prestazioni finalizzate a prevenire, rimuovere o ridurre situazioni di bisogno, disagio e vulnerabilità. Sono rivolti all'intera comunità, con particolare attenzione alle persone e ai nuclei familiari in condizione di fragilità.

Sono erogati da enti pubblici – principalmente i Comuni – o da soggetti del Terzo Settore, anche in forma integrata, secondo principi di equità, universalità, inclusione sociale e promozione della dignità della persona.

Si configurano come servizi pubblici di interesse generale, privi di finalità lucrative, e rivestono un ruolo strategico nell'organizzazione del welfare locale. La loro evoluzione è strettamente connessa ai mutamenti sociali, economici e demografici della collettività.

Con il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616, lo Stato ha trasferito alle Regioni numerose funzioni amministrative, tra cui quelle relative all'assistenza sociale. In attesa di una normativa nazionale organica – poi emanata con la L. 8 novembre 2000, n. 328 (Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali) – le Regioni hanno adottato proprie leggi di riordino e organizzazione dei servizi, definendo strumenti attuativi e piani di programmazione a validità pluriennale.

Il principio secondo cui le funzioni amministrative in materia di servizi sociali spettano ai Comuni è stato inizialmente sancito dall'art. 9 della L. 8 giugno 1990, n. 142 e successivamente recepito nel Testo Unico degli Enti Locali (D.Lgs. 18 agosto 2000, n. 267), che ne ha confermato la piena validità.

In Regione Lombardia, la gestione dei servizi sociali è affidata in larga parte ai Comuni singoli o associati in Ambiti territoriali, mentre la Regione esercita funzioni di programmazione, indirizzo e controllo. Le ATS (Agenzia di Tutela della Salute) mantengono competenze in termini di programmazione, vigilanza e controllo in ambito sanitario e sociosanitario integrato, coordinando e monitorando le attività delle ASST (Azienda Socio Sanitaria Territoriale) che hanno competenza in termini di erogazione di servizi socio sanitari.

Le finalità comuni del sistema dei servizi socio-assistenziali, in linea con i principi di programmazione integrata e prossimità, sono:

- Prevenire e rimuovere le cause che generano situazioni di disagio, bisogno e disadattamento sociale;
- Favorire la permanenza della persona nel proprio contesto familiare e relazionale, ove possibile e appropriato;
- Promuovere l'inserimento, il reinserimento e l'integrazione sociale delle persone in condizione di fragilità o marginalità;
- Tutela, promozione e recupero della salute psicofisica dei cittadini, attraverso interventi di prevenzione e sostegno, anche rispetto a fattori di rischio psicosociali ed economici

3.2 Obiettivi

Gli obiettivi che seguono guidano la programmazione del Piano Socio-Assistenziale Comunale, orientandola verso un modello di welfare attivo, inclusivo e partecipato. In linea con i principi della Legge 328/2000, essi pongono al centro la persona, la famiglia e la comunità, promuovendo diritti sociali, corresponsabilità e coesione.

- Promuovere il passaggio da politiche passive a politiche attive di welfare: incentivare la partecipazione attiva delle persone attraverso la valorizzazione delle capacità individuali e collettive, il rafforzamento dei percorsi di informazione, orientamento, formazione e responsabilizzazione. L'assistenza deve diventare opportunità di attivazione e di inclusione, superando ogni approccio meramente residuale.
- Favorire l'inclusione sociale attraverso interventi strutturali e proattivi: superare gli interventi emergenziali e frammentati, investendo in politiche e servizi capaci di prevenire l'esclusione e di sostenere la costruzione di legami sociali. Le famiglie sono riconosciute come soggetti fondamentali nei processi di crescita, appartenenza e coesione.
- Rendere espliciti e garantire i diritti di cittadinanza sociale: riconoscere e tutelare il diritto di ogni persona a un adeguato livello di protezione e promozione sociale, in un quadro chiaro di diritti e doveri. La cittadinanza sociale si fonda su responsabilità condivise e su un accesso equo e universale ai servizi.
- Valorizzare il ruolo della comunità locale secondo i principi di responsabilità, solidarietà e sussidiarietà: promuovere una visione di welfare di comunità, in cui l'intervento pubblico si integri con il contributo attivo di cittadini, enti del Terzo Settore, volontariato e reti informali. Il benessere collettivo deve essere un impegno condiviso, fondato sulla prossimità e sull'iniziativa solidale.
- Sviluppare politiche fondate su processi partecipativi e concertativi : valorizzare l'azione amministrativa attraverso modalità decisionali più inclusive, trasparenti e dialogiche. Il Piano si fonda sul coinvolgimento strutturato dei diversi attori del territorio — istituzioni, professionisti, cittadini, realtà associative e sociali — per rafforzare la co-responsabilità e la costruzione condivisa delle scelte.»

3.3 Destinatari

Come ai sensi dell'art.2 della L. 928/2000, hanno diritto di accedere alle prestazioni e ai servizi previsti dal sistema integrato degli interventi sociali:

- i cittadini italiani;

- i cittadini di Stati membri dell'Unione Europea e i loro familiari, nel rispetto degli accordi internazionali e delle normative regionali vigenti;
- gli stranieri individuati ai sensi dell'art. 41 del D. Lgs. 286/1998 (Testo Unico sull'immigrazione);
- i profughi, gli apolidi e gli stranieri in condizione di bisogno, ai quali sono garantite le misure di prima assistenza previste dall'art. 129, comma 1, lett. h) del D. Lgs. 112/1998.

Oltre a quanto previsto dall'art. 2 della Legge 328/2000, il Piano riconosce come destinatari prioritari delle prestazioni e degli interventi, nei limiti delle risorse disponibili:

- minori e adolescenti in condizione di rischio evolutivo, disagio familiare, dispersione scolastica o marginalità sociale;
- persone anziane, in particolare se fragili, sole o non autosufficienti;
- persone con disabilità fisica, psichica, intellettiva o sensoriale, e le loro famiglie;
- donne in condizione di vulnerabilità, comprese le vittime di violenza, madri sole con minori a carico e donne in uscita da situazioni di tratta o sfruttamento;
- persone con dipendenze patologiche (da sostanze, alcol, gioco d'azzardo, tecnologie digitali);
- persone senza dimora, in situazione di marginalità estrema o deprivazione abitativa;
- persone migranti e richiedenti protezione internazionale, coinvolte in percorsi di integrazione sociale e autonomia;
- caregiver familiari, che prestano assistenza continuativa a familiari non autosufficienti e necessitano di supporto e sollievo;
- soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, per i quali si rendano necessari interventi sociali o socio-educativi.

Il Piano prevede inoltre interventi e servizi rivolti:

- alla persona singola, nei suoi bisogni specifici;
- alla famiglia, come luogo fondamentale di cura, relazione e sostegno reciproco;
- alla comunità nel suo complesso, nella prospettiva di promuovere coesione sociale, corresponsabilità e benessere diffuso.

3.4 Condizioni e requisiti di accesso

L'accesso alle prestazioni e ai servizi socio-assistenziali è subordinato alla valutazione dello stato di bisogno, inteso come condizione di difficoltà personale, familiare o economica che richiede un intervento pubblico, anche temporaneo, volto alla tutela, al sostegno o all'inclusione.

Lo stato di bisogno può derivare da una o più delle seguenti situazioni:

- Insufficienza del reddito familiare, valutata attraverso l'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (**ISEE**), che misura la condizione economica del nucleo in rapporto ai parametri stabiliti dal D.P.C.M. 159/2013;

- Presenza di persone, all'interno del nucleo familiare, in tutto o in parte incapaci di provvedere a se stesse in modo autonomo, a causa di condizioni fisiche, psichiche, relazionali o sociali;
- Circostanze particolari, anche temporanee, che comportano rischi o fragilità per la persona o per il nucleo familiare nel suo complesso;
- Presenza di soggetti sottoposti a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria (minorenni, adulti, anziani), che richiedono specifiche misure di sostegno, tutela o accompagnamento sociale.

Il riconoscimento dello stato di bisogno, secondo i criteri sopra indicati, costituisce la condizione necessaria per l'ammissione alle prestazioni sociali previste dal presente Piano, nei limiti delle risorse disponibili e nel rispetto dei criteri di equità e priorità definiti a livello comunale e/o distrettuale.

3.5 Organizzazione del servizio sociale comunale

Presso la sede degli uffici comunali è attivo un ufficio dedicato allo svolgimento delle attività di base e al coordinamento del sistema locale dei servizi sociali.

L'organizzazione dei Servizi Sociali Comunali è integrata all'interno dell'Area Socio-Culturale, che comprende anche le competenze relative ai settori dell'istruzione, della cultura e dello sport.

- Responsabile dell'Area Socio-Culturale, con funzioni anche di Assistente Sociale;
- Assistente Sociale;
- Impiegate amministrative di supporto alle attività d'ufficio;
- Bibliotecario, incaricato della gestione e promozione dei servizi bibliotecari;

A seguito della riforma amministrativa introdotta dalla Legge Bassanini (L. 59/1997), il Sindaco ha attribuito alla figura dell'Assistente Sociale Comunale l'incarico di Responsabile dell'Area Socio-Culturale, con compiti di coordinamento gestionale e organizzativo delle risorse umane e delle attività afferenti ai diversi servizi: scuola, assistenza domiciliare, biblioteca, sport e cultura.

Nell'ambito delle funzioni attribuite, la Responsabile svolge le seguenti attività:

- organizzazione e gestione delle risorse professionali e materiali dell'area socio-culturale;
- attuazione degli indirizzi gestionali definiti dall'Amministrazione comunale;
- gestione del Piano Esecutivo di Gestione (PEG) per i servizi di competenza;
- coordinamento operativo e integrazione con gli altri settori dell'ente;
- supervisione professionale e collaborazione alla formazione del personale;
- coordinamento dell'equipe dei servizi socio-culturali;
- gestione del personale afferente all'area: assistente sociale, amministrative, bibliotecario;
- gestione degli interventi nel settore dello sport;
- predisposizione di atti relativi a appalti, convenzioni, regolamenti, ordini e impegni di spesa inerenti ai servizi dell'area.

Il personale amministrativo è responsabile della gestione e cura di tutti gli aspetti burocratico-amministrativi connessi ai servizi sociali, educativi e culturali presenti sul territorio comunale.

Tale attività si svolge in stretta collaborazione con le diverse figure professionali operanti all'interno dell'Area Socio-Culturale, in un'ottica di lavoro integrato e multidisciplinare. L'organizzazione del lavoro si fonda su una logica di équipe, in cui ciascun operatore riveste un ruolo specifico, con autonomia e responsabilità proprie. L'interazione sinergica tra le diverse competenze consente di garantire l'efficace funzionamento dei servizi e l'erogazione coordinata e qualificata delle prestazioni previste dal presente Piano.

3.6 Servizio sociale di base ed il ruolo dell' Assistente Sociale

Il Servizio Sociale di Base rappresenta la principale porta di accesso ai servizi per i cittadini che si trovano in condizioni di bisogno o disagio. Attraverso un approccio professionale, empatico e centrato sulla persona, l'Assistente Sociale garantisce l'accoglienza, la prima valutazione del bisogno e l'orientamento verso gli interventi e le misure più adeguate.

Ai sensi del D.P.R. 3 maggio 2001 (attuativo del Piano nazionale degli interventi e dei servizi sociali 2001–2003, in applicazione della Legge n. 328/2000), “le funzioni del Servizio Sociale Professionale sono finalizzate alla lettura e decodificazione della domanda, alla presa in carico della persona, della famiglia e/o del gruppo sociale, all'integrazione dei servizi e delle risorse in rete, all'accompagnamento ed all'aiuto nel processo di promozione ed emancipazione...”.

L'Assistente Sociale è un professionista che opera con autonomia tecnico-professionale e di giudizio in tutte le fasi dell'intervento sociale: dalla prevenzione, al sostegno, fino al recupero di persone, famiglie, gruppi e comunità in situazioni di disagio. Può inoltre svolgere attività didattiche e formative. La figura è regolamentata dalla Legge n. 84/1993 e dal Codice Deontologico dell'Ordine degli Assistenti Sociali.

In base alle competenze acquisite e al contesto organizzativo di riferimento, l'Assistente Sociale può assumere funzioni di coordinamento all'interno dei Servizi Sociali, contribuendo alla programmazione, gestione e valutazione degli interventi.

L'Assistente Sociale recepisce le direttive e gli orientamenti dell'Amministrazione Comunale, traducendoli in interventi concreti attraverso le competenze, gli strumenti e le metodologie proprie della professione.

Tra le principali funzioni svolte rientrano:

1. Attività di analisi, studio e documentazione del bisogno sociale

L'Assistente Sociale svolge attività di indagine, studio, informazione e documentazione, essenziali per una lettura approfondita e dinamica del contesto territoriale. Ogni programmazione di intervento deve basarsi su una conoscenza aggiornata della realtà sociale, in costante evoluzione.

A tale scopo, contribuisce all'organizzazione e alla gestione di un sistema informativo di base, volto a raccogliere e sistematizzare dati relativi a:

- I casi presi in carico dal Servizio Sociale;
- I servizi istituiti e attivati;
- Gli aspetti normativi e procedurali di riferimento.

2. Programmazione e gestione dei servizi socio-assistenziali

L'Assistente Sociale partecipa attivamente alla programmazione, organizzazione, coordinamento, gestione e valutazione dei servizi e delle prestazioni socio-assistenziali previste nel presente piano.

3. Relazione professionale e consulenza all'utenza

Mediante la relazione professionale, l'Assistente Sociale:

- Accoglie la domanda dell'utente e ne condivide il disagio;
- Favorisce la consapevolezza del problema, aiutando la persona a dare un nome alla propria difficoltà;
- Supporta l'individuo nella valorizzazione delle **risorse personali, familiari e comunitarie**;
- Progetta e costruisce percorsi individualizzati di aiuto, finalizzati al fronteggiamento del problema;
- Realizza interventi volti alla prevenzione dell'insorgere e del ripetersi di situazioni problematiche.

4. Coordinamento e lavoro di rete

L'Assistente Sociale cura il coordinamento con:

- I diversi servizi esistenti sul territorio;
- Le istituzioni e gli enti pubblici e del privato sociale;
- Le risorse comunitarie e informali, promuovendo una presa in carico integrata e personalizzata.

5. Promozione della partecipazione e attivazione della comunità

Promuove la partecipazione degli utenti nella gestione dei servizi e attiva la comunità locale al fine di:

- Costruire un tessuto sociale coeso;
- Prevenire i fenomeni di emarginazione e isolamento;
- Rafforzare la responsabilità collettiva nella cura dei bisogni sociali.

Attraverso l'insieme di queste funzioni, l'Assistente Sociale si configura come figura centrale nella progettazione, gestione e monitoraggio degli interventi sociali, garantendo una presa in carico competente, integrata e orientata alla promozione del benessere individuale e collettivo.

3.7 Segretariato sociale

Il Segretariato Sociale è una funzione di base del Servizio Sociale comunale, svolta normalmente durante gli orari di apertura al pubblico, ed è finalizzata a garantire l'informazione, l'orientamento e il supporto alla cittadinanza nell'accesso alle risorse sociali, sanitarie e assistenziali presenti sul territorio.

Attualmente il servizio è attivo con apertura al pubblico nei seguenti orari:

- Martedì – Venerdì, dalle ore 10:00 alle 12:30
- Mercoledì dalle ore 10:00 alle 12:30 e dalle ore 17:00 alle 18:30

Il Segretariato Sociale ha il compito di:

- Fornire informazioni chiare e accessibili sulle risorse, sui servizi pubblici, privati e del Terzo Settore disponibili sul territorio;
- Orientare i cittadini rispetto alle modalità di accesso e di fruizione dei servizi in relazione ai bisogni da soddisfare;
- Facilitare l'attivazione di percorsi di sostegno, quando necessario, attraverso l'invio al Servizio Sociale Professionale per la presa in carico.

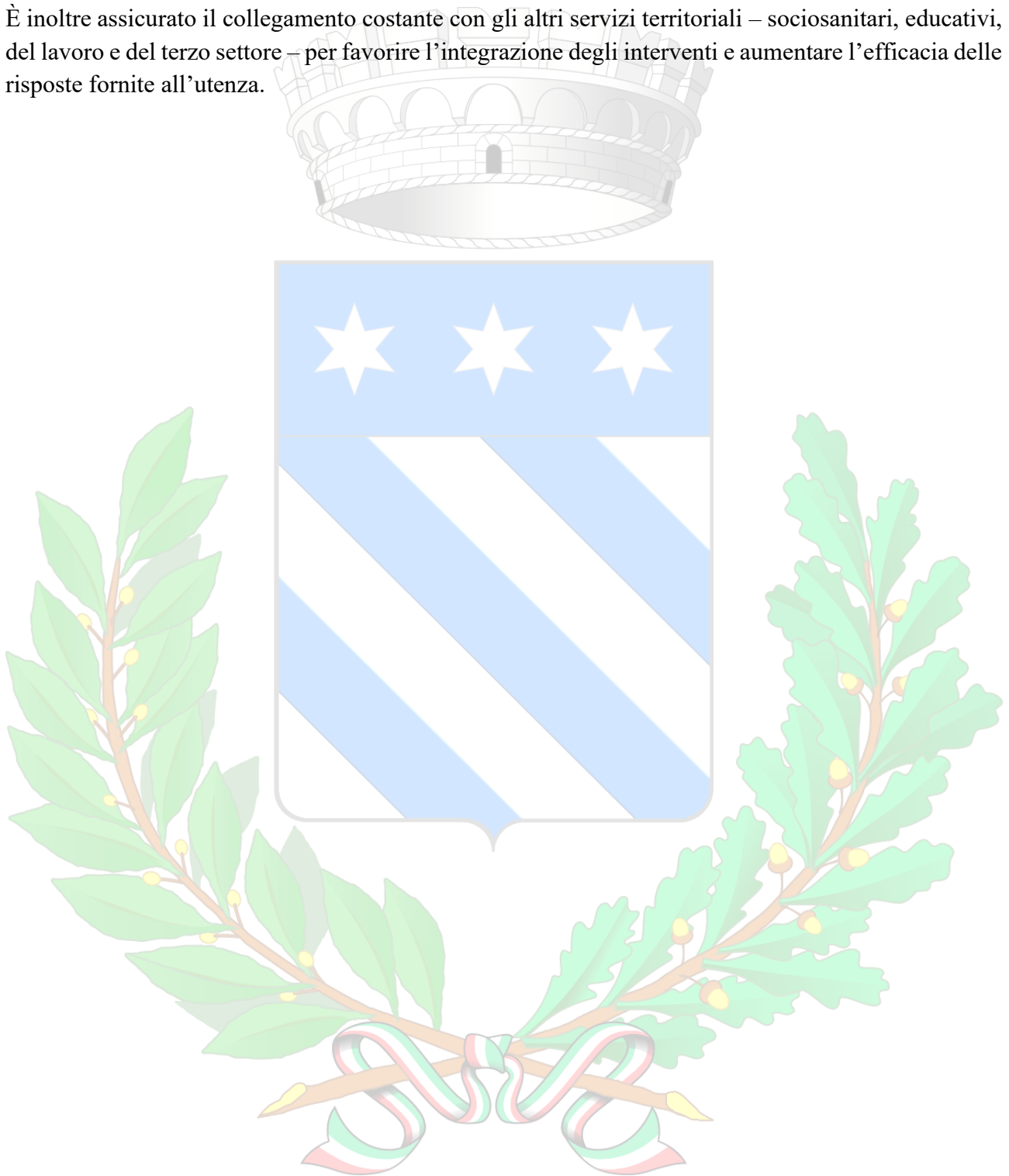
L'attività si articola nei principali ambiti di intervento:

- Tutela e promozione dell'infanzia e dell'adolescenza;
- Sostegno alla genitorialità e alle famiglie in difficoltà;
- Supporto a persone temporaneamente o permanentemente non autonome;
- Assistenza domiciliare ad anziani, persone con disabilità e con disagio psicosociale;
- Promozione dell'integrazione sociale, della solidarietà e della cittadinanza attiva;
- Interventi economici a favore di cittadini in condizione di disagio economico per cause indipendenti dalla propria volontà;
- Attività di prevenzione del disagio sociale.

Informare, in questo contesto, non significa solo trasmettere dati, ma trasformare le informazioni raccolte e rielaborate in strumenti utili e concreti per la cittadinanza. Gli operatori del servizio sociale svolgono questa funzione in modo attivo, affinché l'informazione diventi un mezzo di accesso consapevole ai diritti.

Il Segretariato Sociale rappresenta anche il primo filtro per valutare eventuali situazioni di emergenza o urgenza non differibili, nelle quali è previsto l'avvio immediato della presa in carico o l'attivazione di interventi di pronto intervento sociale.

È inoltre assicurato il collegamento costante con gli altri servizi territoriali – sociosanitari, educativi, del lavoro e del terzo settore – per favorire l'integrazione degli interventi e aumentare l'efficacia delle risposte fornite all'utenza.



4. LE AREE DI INTERVENTO

Le aree di intervento rappresentano gli ambiti tematici entro cui si articolano le politiche, i servizi e le azioni dei Servizi Sociali comunali. Costituiscono la base organizzativa per un'azione mirata, efficace e coerente, in linea con gli indirizzi normativi regionali — in particolare con il Piano Socio Assistenziale della Regione Lombardia — e con le disposizioni nazionali.

La loro definizione e strutturazione risponde all'esigenza di garantire coerenza, continuità e qualità nei percorsi di presa in carico e supporto rivolti ai cittadini, promuovendo nel contempo interventi di prevenzione, integrazione e inclusione sociale.

Ogni area rappresenta un settore specifico di bisogno, all'interno del quale si analizzano le problematiche emergenti e si progettano risposte concrete, attraverso l'attivazione di risorse comunali, territoriali e — ove possibile — in sinergia con altri enti, servizi e realtà del territorio.

Nel contesto del Comune di Prevalle, le aree attualmente individuate sono:

1. Area Contributi Economici
2. Area Disagio Sociale
3. Area Anziani
4. Area Minori, Giovani e Famiglia
5. Area Disabilità
6. Area Salute Mentale
7. Area Integrazione Stranieri
8. Area Volontariato e Associazionismo
9. Regolamentazione dei rapporti finanziari tra Ente e Persone

4.1 AREA CONTRIBUTI ECONOMICI

Sostegno economico e garanzia del minimo vitale

Il Comune riconosce il diritto all'autosufficienza economica quale presupposto essenziale per garantire condizioni di vita dignitose. A tal fine, prevede interventi socio-assistenziali a carattere economico, finalizzati ad assicurare al singolo, alla coppia o al nucleo familiare un minimo vitale, inteso come insieme di risorse indispensabili per il soddisfacimento dei bisogni primari.

Alcune prestazioni non assumono carattere di diritto soggettivo pieno ed esigibile, ma rientrano tra gli interventi assistenziali discrezionali dell'Ente Locale, da attivarsi sulla base di una valutazione sociale professionale, nel rispetto dei criteri previsti dai regolamenti comunali e compatibilmente con le risorse finanziarie disponibili.

Tali interventi hanno le seguenti caratteristiche:

- **Straordinarietà:** si tratta di contributi non automatici né continuativi, attivati solo in presenza di specifiche situazioni di bisogno;
- **Integrazione:** mirano a integrare risorse già presenti (es. redditi, sussidi statali) quando queste risultano insufficienti.

L'accesso agli interventi è subordinato alla **valutazione dello stato di bisogno**, che viene accertato attraverso colloqui, indagine sociale e verifica della documentazione, sulla base della presenza di almeno una delle seguenti condizioni:

- Reddito familiare insufficiente, rispetto ai parametri definiti dal regolamento comunale o dall'ISEE;
- Presenza nel nucleo familiare di persone parzialmente o totalmente non autonome, per motivi fisici, psichici o sociali;
- Situazioni particolari, anche temporanee, che espongono a rischio di esclusione o emarginazione sociale;
- Sottoposizione a provvedimenti dell'Autorità Giudiziaria, che richiedono l'attivazione di interventi socio-assistenziali.

Il Comune può definire criteri specifici, soglie ISEE, importi e modalità di erogazione dei contributi economici attraverso apposito regolamento.

Accertamento del Bisogno Socio-Economico: Criteri e Documentazione

Per accedere alle misure di sostegno economico o agli interventi socio-assistenziali attivati dal Comune, è necessario procedere a una valutazione approfondita della situazione socio-economica del richiedente e del relativo nucleo familiare.

Tale valutazione ha l'obiettivo di garantire l'equità nell'accesso ai servizi e l'appropriatezza degli interventi, tenendo conto delle reali condizioni di bisogno.

Documentazione necessaria per l'istruttoria

Al fine di accertare la condizione economica e familiare del cittadino, può essere richiesta la seguente documentazione:

- Attestazione ISEE del nucleo familiare in corso di validità;
- Altra documentazione integrativa, utile ad accertare la reale situazione economica e patrimoniale (es. dichiarazioni dei redditi, saldo conti correnti, eventuali canoni di locazione, ecc.);
- Ricevute di spese rilevanti sostenute dal nucleo (es. affitto, utenze, spese sanitarie, ecc.);
- Autocertificazione della composizione e situazione familiare;
- Dichiarazione di responsabilità, in cui si attesti l'assenza di altri contributi per analoghe finalità;
- Richiesta motivata da parte del cittadino, specificando il tipo di supporto o intervento richiesto;
- Relazione sociale predisposta dal Servizio Sociale, se necessaria a integrare la valutazione con elementi sociali, relazionali o familiari non desumibili dalla documentazione economica.

Principi per la valutazione del bisogno

Nella valutazione complessiva si tiene conto, oltre che dei redditi e del patrimonio, anche di altri elementi significativi, quali:

- La presenza di familiari non conviventi, ma in grado di contribuire;
- L'esistenza di beni immobili e mobili che concorrono a definire la capacità economica reale;
- La fragilità sociale, sanitaria o relazionale che può incidere sull'autonomia della persona o del nucleo;

Modalità di erogazione e flessibilità dell'intervento

L'intervento può essere strutturato in forme diverse, a seconda della natura del bisogno e della valutazione professionale:

- Contributo economico diretto;
- Fornitura di beni o servizi specifici (es. buoni spesa, pagamento utenze, sostegni alla locazione, ecc.);
- Erogazione condizionata o vincolata, su specifico progetto sociale;
- Contributi in forma restitutiva (totale o parziale), in base alla capacità futura del beneficiario.

Assegno di inclusione

L'Assegno di Inclusione (ADI) è una misura di sostegno economico e di inclusione sociale e lavorativa rivolta ai nuclei familiari in condizione di fragilità economica che includono almeno un componente in situazioni di specifica vulnerabilità.

Introdotta con il Decreto Legge n. 48 del 4 maggio 2023, convertito nella Legge n. 85/2023, l'ADI ha sostituito il precedente Reddito di Cittadinanza, a partire dal 1° gennaio 2024.

Destinatari

Possono accedere all'Assegno di Inclusione i nuclei familiari che includono almeno uno dei seguenti componenti:

- Minori di età
- Persone con disabilità
- Over 60
- Persone in condizione di svantaggio sociale, economico o sanitario, inserite in programmi di cura o assistenza certificati dai servizi sociali

Requisiti economici

Per accedere alla misura, è necessario possedere congiuntamente i seguenti requisiti economici:

- ISEE in corso di validità non superiore a 10.140 euro
- Un reddito familiare annuo non superiore a:
 - 6.000 euro, moltiplicato per la scala di equivalenza ADI
 - 7.560 euro se nel nucleo è presente una persona con disabilità
- Patrimonio immobiliare (diverso dalla casa di abitazione) non superiore a 30.000 euro
- Patrimonio mobiliare (conti, depositi, titoli) non superiore a:
 - 6.000 euro per nuclei di una sola persona
 - aumentabile fino a 10.000 euro in base alla composizione del nucleo

Importo e durata

L'Assegno di Inclusione è erogato mensilmente per un periodo di 18 mesi, rinnovabile per altri 12 mesi dopo una sospensione di 1 mese.

L'importo varia in base alla composizione del nucleo familiare, alla scala di equivalenza e al reddito percepito. È composto da:

- Una quota a integrazione del reddito familiare
- Un contributo per l'affitto, fino a un massimo di 3.360 euro annui

Modalità di accesso

Per ricevere l'ADI è necessario:

- Presentare una DSU aggiornata per l'ISEE
- Presentare la domanda attraverso il sito dell'INPS o con il supporto dei CAF e Patronati
- Sottoscrivere il Patto di attivazione digitale (**PAD**) accedendo al portale SIISL
- Partecipare a un percorso personalizzato di inclusione sociale e lavorativa, gestito dai Servizi Sociali comunali, in collaborazione con i Centri per l'Impiego

Presenza in carico da parte del Comune

Il Comune, tramite il Servizio Sociale Professionale, svolge un ruolo centrale nella valutazione multidimensionale del bisogno, nella definizione del Piano di Inclusione Sociale e nell'attivazione

Interventi economici di carattere generico

I **contributi economici** previsti dal presente Piano sono erogati nei limiti delle **risorse disponibili**.

Ad eccezione dei contributi specificatamente elencati nei paragrafi successivi, gli interventi economici – soggetti a valutazione professionale da parte dell'assistente sociale – sono rivolti a persone singole o nuclei familiari che versano in condizioni economiche tali da non poter soddisfare i bisogni primari, oppure che si trovano in situazioni di emergenza occasionale. L'erogazione degli interventi è regolata secondo quanto previsto dalla normativa economica comunale in materia di servizi socio-assistenziali e scolastici, e viene definita sulla base dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE).

Modalità di accesso

Per accedere ai contributi, gli interessati devono presentare domanda presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune, allegando la seguente documentazione:

- Attestazione ISEE del nucleo familiare in corso di validità;
- Dichiarazione sostitutiva ai sensi del DPR 445/2000 relativa ad ogni altro emolumento percepito nell'anno di riferimento;
- Copia delle ricevute di pagamento delle spese sostenute (escluse quelle indicate nei successivi paragrafi);

- Eventuale ulteriore documentazione utile a dimostrare la gravità e l'urgenza della situazione presentata.

Interventi di sostegno alla locazione

Il Comune, in conformità alle linee guida regionali e compatibilmente con le risorse disponibili, promuove e sostiene l'accesso delle famiglie in condizione di fragilità economica alle misure regionali di sostegno alla locazione. Tali misure sono finalizzate a prevenire e contrastare situazioni di disagio abitativo e morosità incolpevole, anche attraverso la collaborazione con l'Ambito territoriale e gli Enti gestori.

1. *Misura straordinaria "PERLAFFITTO" (2023)*

Riferimento normativo: Delibera di Giunta Regionale n. XII/203 del 15 maggio 2023.

Misura regionale straordinaria per il contrasto all'emergenza abitativa, integrativa delle risorse previste dalla Misura Unica e dal Fondo nazionale per la morosità incolpevole (art. 6, comma 5, D.L. 102/2013 convertito in L. 124/2013).

- **Beneficiari:** Nuclei familiari con contratto di affitto regolare nel mercato privato e con ISEE \leq €26.000.
- **Obiettivo:** Ridurre il rischio di sfratto per morosità e rafforzare la tenuta abitativa dei nuclei fragili.
- **Accesso:** È possibile presentare domanda solo a seguito della pubblicazione del bando da parte dell'Ambito territoriale. La richiesta può essere inoltrata in autonomia attraverso il portale online indicato nell'avviso oppure con supporto diretto presso l'Ufficio Servizi Sociali del Comune, che fornisce assistenza nella compilazione e trasmissione della documentazione.

2. *Contributo Regionale di Solidarietà 2025*

Riferimento normativo: Legge Regionale n. 16 del 8 luglio 2016 ("Disciplina regionale dei servizi abitativi"), art. 25; Delibera di Giunta Regionale n. XII/1345 del 28 maggio 2024.

Intervento annuale a favore degli inquilini dei *Servizi Abitativi Pubblici (SAP)* in condizioni economiche e sociali fragili, al fine di garantire la permanenza nell'abitazione.

- Beneficiari: nuclei con ISEE inferiore a €3.000; oppure con ISEE fino a €7.000, in situazione di comprovata difficoltà socio-economica.
- Contributo: Fino a €1.850 o €2.700 a seconda della condizione.
- Erogazione: Sulla base di avvisi pubblici predisposti da Comuni o da ALER.

3. Contributo Regionale di Solidarietà per Inquilini ALER

Riferimento normativo: Misura straordinaria attivata con risorse proprie di Regione Lombardia e gestita in collaborazione con ALER, in coerenza con gli indirizzi della L.R. 16/2016, art. 25.

Misura a sostegno dei nuclei fragili in locazione presso alloggi gestiti da ALER, con l'obiettivo di prevenire l'aggravarsi di situazioni di morosità incolpevole.

- Beneficiari: famiglie in locazione negli alloggi ALER con ISEE fino a €9.360,00 , in presenza di condizioni di fragilità sociale (anzianità, disabilità, presenza di minori, ecc.);
- Spese ammissibili: canone di locazione, spese per i servizi comuni a rimborso dell'anno di riferimento, eventuale debito pregresso della locazione sociale;
- Modalità di accesso: tramite avvisi o procedura semplificata gestita direttamente da ALER in collaborazione con i Comuni.

Modalità di attivazione e accesso

Tutte le misure sono attivabili tramite bandi pubblici emessi annualmente o periodicamente dal Comuni o dall' Ambito territoriale, sulla base delle disposizioni regionali vigenti. Il Comune, tramite l'Ufficio Servizi Sociali, provvede a:

- Informare la cittadinanza sull'apertura dei bandi;
- Assistere i cittadini nella compilazione e presentazione delle domande;
- Collaborare con patronati, CAAF e altri soggetti accreditati per la gestione operativa delle richieste.

Assegno unico e universale per figli a carico

A partire dal **1° marzo 2022**, l'**Assegno Unico e Universale (AUU)** ha sostituito tutte le precedenti misure a sostegno delle famiglie con figli, tra cui l'assegno per il nucleo familiare numeroso previsto dall'art. 65 della Legge 448/1998.

L'Assegno Unico è una misura economica erogata mensilmente dall'INPS a tutte le famiglie con figli a carico, dal settimo mese di gravidanza fino ai 21 anni di età (con specifiche condizioni), e senza limiti di età in caso di figli disabili.

La misura è universale, cioè spetta a tutte le famiglie, indipendentemente dalla condizione lavorativa dei genitori (lavoratori dipendenti, autonomi, disoccupati, pensionati, ecc.), ed è commisurata alla condizione economica del nucleo, valutata attraverso l'indicatore ISEE.

L'importo spettante varia in base a:

- il numero e l'età dei figli a carico;
- la condizione economica della famiglia (ISEE);

- eventuali maggiorazioni previste per famiglie numerose, genitori entrambi lavoratori, figli con disabilità, madri di età inferiore ai 21 anni, ecc.

Modalità di richiesta

La domanda va presentata direttamente all'INPS, attraverso una delle seguenti modalità:

- online, accedendo al sito www.inps.it
- tramite patronato o CAF convenzionato;

Per ottenere l'importo completo è consigliabile presentare, contestualmente alla domanda, anche l'attestazione ISEE in corso di validità. In assenza di ISEE, l'assegno verrà comunque erogato, ma sarà riconosciuto solo l'importo minimo previsto dalla normativa.

La domanda può essere presentata in qualsiasi momento dell'anno, ma per beneficiare degli arretrati a partire da marzo è necessario fare richiesta entro giugno dello stesso anno.

Assegno di maternità

In base all'art. 66 della Legge n. 448/1998, integrato dall'art. 74 del D.Lgs. n. 151/2001 e dal D.P.C.M. n. 452/2000, il Comune concede un assegno di maternità, erogato dall'INPS, alle madri che non beneficiano di alcuna forma di tutela economica pubblica (o la cui indennità è inferiore all'importo massimo previsto).

Beneficiarie:

- Madri (anche adottive o affidatarie preadottive) italiane, comunitarie o extracomunitarie in possesso di regolare titolo di soggiorno;
- Non beneficiarie di altre prestazioni economiche di maternità, oppure beneficiarie di importi inferiori rispetto a quello previsto (casalinghe, disoccupate da tempo, ecc.).

Requisiti economici: ISEE del nucleo familiare \leq € 20.382,90 (per l'anno 2025)

Importi 2025: € 407,40 mensili per 5 mensilità, per un totale di € 2.037,00

Accesso: presentazione della domanda presso Patronato convenzionato con il Comune di residenza, entro 6 mesi dalla nascita del figlio o dall'entrata del minore in famiglia in caso di affidamento o adozione

L'ufficio dei servizi socio-culturali comunale supporta nella compilazione e trasmissione della documentazione, e cura l'inoltro all'INPS per l'erogazione del contributo.

Bonus sociali

In attuazione della normativa nazionale e regionale in materia di sostegno alle famiglie in condizione di fragilità economica, sono previste specifiche agevolazioni tariffarie (bonus sociali) finalizzate a

ridurre il costo delle principali utenze domestiche, come energia elettrica, gas naturale e fornitura idrica.

Tali misure, pur non essendo direttamente erogate dal Comune, rappresentano un'importante opportunità di supporto economico per i nuclei familiari in difficoltà.

Bonus per Energia Elettrica, Gas Naturale e Acqua

I bonus sociali attualmente disponibili includono:

- **Bonus energia elettrica**
- **Bonus gas naturale**
- **Bonus idrico (acqua)**

Questi interventi consistono in sconti applicati direttamente in bolletta, a beneficio delle famiglie in situazione di disagio economico o fisico. Sono previsti e regolati dall'ARERA (Autorità di Regolazione per Energia, Reti e Ambiente), in collaborazione con l'INPS, i gestori dei servizi e i Comuni.

Requisiti di accesso

A partire dal 1° gennaio 2021, i bonus sociali vengono riconosciuti automaticamente ai cittadini che presentano la Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU) ai fini ISEE, senza necessità di presentare una domanda specifica.

I requisiti economici per accedere ai bonus sono i seguenti:

- ISEE non superiore a 9.530 euro
- ISEE non superiore a 20.000 euro per le famiglie numerose (almeno 4 figli a carico)

Presenza nel nucleo familiare di un componente in condizioni di disagio fisico certificato, che necessita di apparecchiature elettromedicali salvavita (in questo caso è necessario presentare una domanda specifica presso il CAF).

4.2 AREA DISAGIO SOCIALE

L'area del disagio sociale rappresenta un ambito prioritario di intervento per le politiche sociali del Comune, in quanto riguarda situazioni di vulnerabilità complessa che possono compromettere i diritti fondamentali delle persone e la loro piena partecipazione alla vita sociale, economica e relazionale.

Il disagio sociale si manifesta in forme diverse, spesso sovrapposte: povertà economica, esclusione abitativa, emarginazione relazionale, disoccupazione, fragilità familiari, dipendenze, sofferenze psico-sociali o condizioni di devianza. Tali condizioni non solo mettono a rischio l'equilibrio individuale, ma compromettono anche la coesione del tessuto sociale.

Il Comune, attraverso i Servizi Sociali, ha il compito di individuare, accogliere e prendersi carico delle persone in difficoltà, attivando interventi che tengano conto della complessità dei bisogni e che prevedano risposte integrate, personalizzate e multidisciplinari, in sinergia con gli altri attori istituzionali e del Terzo Settore.

In questa sezione vengono analizzate le principali problematiche rilevate nel territorio comunale, con riferimento ai bisogni espressi e latenti, agli interventi in atto e alle azioni programmate, con l'obiettivo di contrastare l'emarginazione, rafforzare i legami sociali e favorire percorsi di autonomia e inclusione attiva.

Lavori di Pubblica Utilità (LPU), Messa Alla Prova (MAP) e protocollo per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria

Tra le azioni attivate nell'ambito del disagio sociale, il Comune di Prevalle ha sottoscritto una convenzione con il Tribunale di Brescia per l'accoglienza di persone ammesse a misure alternative alla detenzione o a sanzioni penali sostitutive, attraverso:

- **Lavori di Pubblica Utilità (LPU):** misura prevista in alternativa a sanzioni penali minori, che consente al condannato di prestare un'attività non retribuita a favore della collettività, presso enti pubblici o del privato sociale;
- **Messa alla Prova (MAP):** istituto previsto per imputati in procedimenti penali, che prevede la sospensione del processo e l'affidamento del soggetto a un percorso di riparazione, inclusione e responsabilizzazione, comprensivo di attività di utilità sociale.

Inoltre, il Comune di Prevalle, da luglio 2025 si è impegnato in un *protocollo per l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimento dell'autorità giudiziaria* con l'Ufficio Distrettuale di Esecuzione Penale Esterna di Brescia. Tale protocollo presenta degli obiettivi specifici quali:

- promuovere la partecipazione attiva del soggetto autore di reato e della comunità locale nell'ambito di un processo dinamico di reintegrazione sociale, utile a rinsaldare il patto di cittadinanza leso dal reato o come azione riparatoria concordata tra vittima e reo quale risultato di un incontro di mediazione cui gli stessi abbiano consensualmente aderito;

- promuovere l'inclusione sociale di persone sottoposte a provvedimenti dell'autorità giudiziaria;
- favorire la costituzione di una rete per l'accoglienza dei soggetti sottoposti a provvedimenti dell'autorità giudiziaria che si impegnano in attività gratuite a favore della collettività e/o risocializzanti.

Attraverso queste collaborazioni, il Comune si impegna a favorire percorsi di giustizia riparativa e inclusione sociale, valorizzando il lavoro come strumento di reinserimento e responsabilizzazione, nel rispetto delle finalità educative e rieducative della pena.

Azioni di contrasto al Gioco d'Azzardo Patologico (GAP) e dalla dipendenza da alcool

Il **gioco d'azzardo**, nella sua forma "ricreativa", può apparire per molti un passatempo innocuo. Tuttavia, quando diventa compulsivo, perde il carattere di semplice divertimento per diventare un fenomeno di dipendenza — conosciuto anche come disturbo da Gioco d'Azzardo Patologico (**GAP**) — che comporta gravi ripercussioni personali, sociali e familiari.

In Italia il fenomeno assume dimensioni significative: la raccolta complessiva da Gioco d'Azzardo è salita negli ultimi anni a oltre 136 miliardi € nel 2022, con una stima preliminare oltre i 149 miliardi € nel 2023. Inoltre il gioco online registra una crescita marcata: nel 2020 le puntate online hanno superato i 49 miliardi €, con una spesa netta di circa 2,67 miliardi €.

Non meno rilevanti sono i dati sulla diffusione del rischio: tra gli adulti che hanno giocato recentemente, circa 1 persona su 6 ($\approx 17\%$) presenta comportamenti a rischio o problematici. Tra i giovani, il fenomeno risulta ancora più preoccupante con oltre 1 milione di studenti che hanno riferito attività di gioco d'azzardo.

Alla luce di queste evidenze, è evidente come il **GAP** vada considerato non solo come un problema individuale, ma come una vera e propria questione di salute pubblica e di coesione sociale, richiedendo un intervento integrato e territoriale, particolarmente sensibile nei contesti locali più vulnerabili. Per questi motivi, l'Amministrazione Comunale sostiene l'iniziativa "*non t'azzardare*", ossia un progetto che verge su attività quali:

- Azioni di sensibilizzazione/ eventi da attivare in contesti opportunistici in collegamento con quanto già presente sul territorio;
- Azioni di prevenzione selettiva che permettano e facilitino anche i collegamenti con il servizio territoriale;
- Azioni di prevenzione universale- potenziamento di fattori protettivi su fasce di popolazione specifica (età evolutiva, giovani, adulti, anziani).

Tali interventi si inseriscono in un più ampio sistema di prevenzione e presa in carico territoriale, in raccordo con i servizi sociosanitari, educativi e del volontariato, con l'obiettivo di contrastare in modo integrato gli effetti sociali e sanitari della dipendenza da gioco.

Analogamente al Gioco d'Azzardo Patologico, la dipendenza da alcool rappresenta un fenomeno complesso che può compromettere significativamente la salute fisica e mentale, oltre a incidere sul benessere familiare e sulla coesione sociale. Sebbene spesso sottovalutata, l'alcol può diventare una dipendenza comportamentale con conseguenze gravi, tra cui isolamento, difficoltà relazionali, perdita di autonomia economica e rischio di emarginazione sociale.

Per contrastare tale fenomeno, il Comune promuove un approccio integrato in collaborazione con i servizi sociosanitari, i consultori territoriali, le strutture di prevenzione e le associazioni del volontariato. Tra le azioni previste si includono:

- Prevenzione universale e selettiva, con iniziative di sensibilizzazione rivolte a fasce di popolazione a rischio (giovani, adulti e anziani);
- Attività educative e informative, volte a sviluppare consapevolezza sui rischi legati al consumo eccessivo di alcool;
- Accompagnamento e presa in carico attraverso percorsi personalizzati dei servizi territoriali per persone con problemi di dipendenza, favorendo il reinserimento sociale e la tutela della salute.

Tali interventi si inseriscono in una strategia più ampia di prevenzione e sostegno alle dipendenze, in continuità con le azioni già intraprese per il Gioco d'Azzardo Patologico, contribuendo a rafforzare il benessere individuale e collettivo nel contesto locale.

Servizi di contrasto alla povertà abitativa

Il tema dell'abitare rappresenta un asse strategico delle politiche sociali territoriali, in coerenza con le linee del **Piano di Zona 2025–2027 dell'Ambito Valle Sabbia**, che individua nell'accesso e nel mantenimento della casa uno dei principali fattori di inclusione sociale. Il Comune di Prevalle, in sinergia con l'Ambito 12 e con Regione Lombardia, favorisce l'accesso a percorsi di autonomia e di stabilità abitativa per le persone e le famiglie in difficoltà.

Nel territorio comunale risultano presenti 32 alloggi di edilizia residenziale pubblica (SAP) e 10 alloggi di Servizi Abitativi Sociali (SAS), tutti assegnati, che costituiscono una parte significativa del patrimonio abitativo dell'Ambito. Questi alloggi, gestiti in collaborazione con Aler e con l'Amministrazione comunale, rappresentano una risorsa fondamentale per rispondere ai bisogni abitativi delle famiglie a basso reddito e dei cittadini in situazione di fragilità economica o sociale.

Inoltre il Comune di Prevalle collabora al progetto "Effetto Ambra", promosso dalla Cooperativa Sociale Area, che sinergia con altri enti del territorio, rappresenta una risposta integrata nell'ambito dell'housing sociale. Attraverso la messa a disposizione di un appartamento a canone agevolato e l'accompagnamento educativo, il progetto si rivolge a persone, coppie o famiglie che pur non trovandosi in condizioni di grave indigenza, sono in una situazione di precarietà abitativa e necessitano di un "tempo-spazio" per riprendere o costruire un percorso di autonomia abitativa. Il

modello contribuisce ad ampliare l'offerta abitativa sociale oltre i confini dell'edilizia residenziale pubblica, intervenendo in via preventiva e supportando lo sviluppo di competenze di abitare, genitorialità, economia domestica e relazioni sociali.”

Attraverso queste azioni integrate, l'Amministrazione comunale persegue l'obiettivo di prevenire l'esclusione abitativa, rafforzare la coesione comunitaria e promuovere un abitare inclusivo e sostenibile, fondato su solidarietà, partecipazione e responsabilità condivisa.

Fondo povertà

Il Fondo Povertà, istituito a livello nazionale e attuato in Regione Lombardia, rappresenta uno degli strumenti principali di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale. La Regione, attraverso la propria programmazione triennale (2024-2026), ha definito indirizzi e criteri per l'utilizzo delle risorse, finalizzati al rafforzamento dei servizi sociali territoriali, alla prevenzione delle situazioni di marginalità e alla promozione di percorsi di inclusione attiva.

Le risorse del Fondo vengono ripartite tra gli Ambiti Territoriali e i Comuni per sostenere interventi integrati che combinano aiuti economici, accompagnamento educativo e supporto alla persona. In particolare, la Regione distingue due principali linee di intervento:

- la **quota servizi**, destinata al potenziamento del sistema locale di presa in carico e all'attivazione di percorsi personalizzati di inclusione;
- la **quota povertà estrema**, rivolta a persone in condizione di grave marginalità o senza dimora, attraverso servizi di bassa soglia, accoglienza e accompagnamento sociale.

Nel Comune di Prevalle, in coerenza con la programmazione dell'Ambito Distrettuale di riferimento, le risorse del Fondo Povertà vengono utilizzate per rafforzare gli interventi educativi rivolti all'età adulta, in particolare nei casi di fragilità economica, disagio abitativo o difficoltà di reinserimento sociale e lavorativo. Grazie a tali risorse, è possibile attivare la presenza di educatori professionali, incaricati di accompagnare le persone in percorsi di crescita e autonomia, con azioni mirate quali:

- sostegno nella gestione del bilancio familiare e nell'organizzazione della quotidianità;
- accompagnamento nella ricerca di un impiego o di percorsi formativi;
- promozione di competenze relazionali e sociali;
- supporto nella ricostruzione di reti di prossimità e nel miglioramento dell'inclusione abitativa.

Il Comune opera in stretta collaborazione con l'Ambito, l'ASST e il terzo settore, garantendo un approccio multidimensionale che tiene insieme sostegno economico e attivazione personale, con l'obiettivo di trasformare l'aiuto in un percorso di autonomia stabile e duraturo. Questo modello di intervento, coerente con le linee regionali, rappresenta una risposta concreta e integrata al fenomeno della povertà, valorizzando il ruolo dei servizi educativi come strumenti di inclusione e partecipazione attiva alla vita della comunità.

Servizi educativi per minori ed adulti

L'attivazione del servizio educativo avviene attraverso una presa in carico condivisa tra l'assistente sociale comunale e l'educatore professionale della cooperativa accreditata all'Ambito, in seguito alla segnalazione di una condizione di fragilità. Dopo una prima valutazione multidimensionale del bisogno, viene costruito un progetto personalizzato, che definisce obiettivi, tempi, modalità d'intervento e strumenti di monitoraggio.

Il Comune, in raccordo con l'Ufficio di Piano dell'Ambito e con le cooperative sociali accreditate, assicura il coordinamento e la supervisione del servizio, garantendo la coerenza con gli obiettivi del Piano di Zona e la continuità della presa in carico. L'approccio educativo, così integrato nella rete dei servizi sociali, rappresenta uno strumento di empowerment che mira non solo ad alleviare situazioni di disagio, ma a rafforzare le capacità personali e la partecipazione attiva dei cittadini alla vita comunitaria.

Caritas

Nel territorio comunale, un ruolo fondamentale nel supporto alle fasce più fragili della popolazione è svolto dal **gruppo di volontariato della Caritas**, espressione concreta dell'impegno solidale delle comunità parrocchiali.

I volontari Caritas non operano solo come ente caritativo, ma si configura come un organismo pastorale che promuove la cultura della solidarietà e della prossimità, attraverso azioni concrete e capillari sul territorio. Il gruppo Caritas locale, composto da volontari formati e motivati, svolge attività di ascolto, accompagnamento, distribuzione di beni di prima necessità (alimenti, vestiario) sostegno relazionale e, in alcuni casi, orientamento ai servizi.

Questo gruppo rappresenta una risorsa preziosa e complementare ai servizi istituzionali, in quanto riesce ad attivare reti di prossimità, intercettare precocemente situazioni di disagio e contribuire a mantenere un legame umano e di fiducia con le persone in difficoltà.

La sinergia tra ente pubblico e volontariato con la rete Caritas, si dimostra strategica per la costruzione di un welfare comunitario inclusivo, attento ai bisogni emergenti e capace di valorizzare il capitale sociale del territorio.

Il gruppo Caritas si trova presso la Parrocchia di S.Michele ed è aperto per la distribuzione il terzo giovedì del mese nell'orario 8:30- 12:00.

Centro Aiuto alla Vita (CAV)

Nel territorio comunale prosegue l'attività del gruppo locale del CAV presso la Parrocchia di San Michele, legato all'Associazione Centro di Aiuto alla Vita – Gruppo di Prevalle, la cui sede principale si trova a Desenzano del Garda. Il gruppo opera in stretta collaborazione con il Servizio Sociale

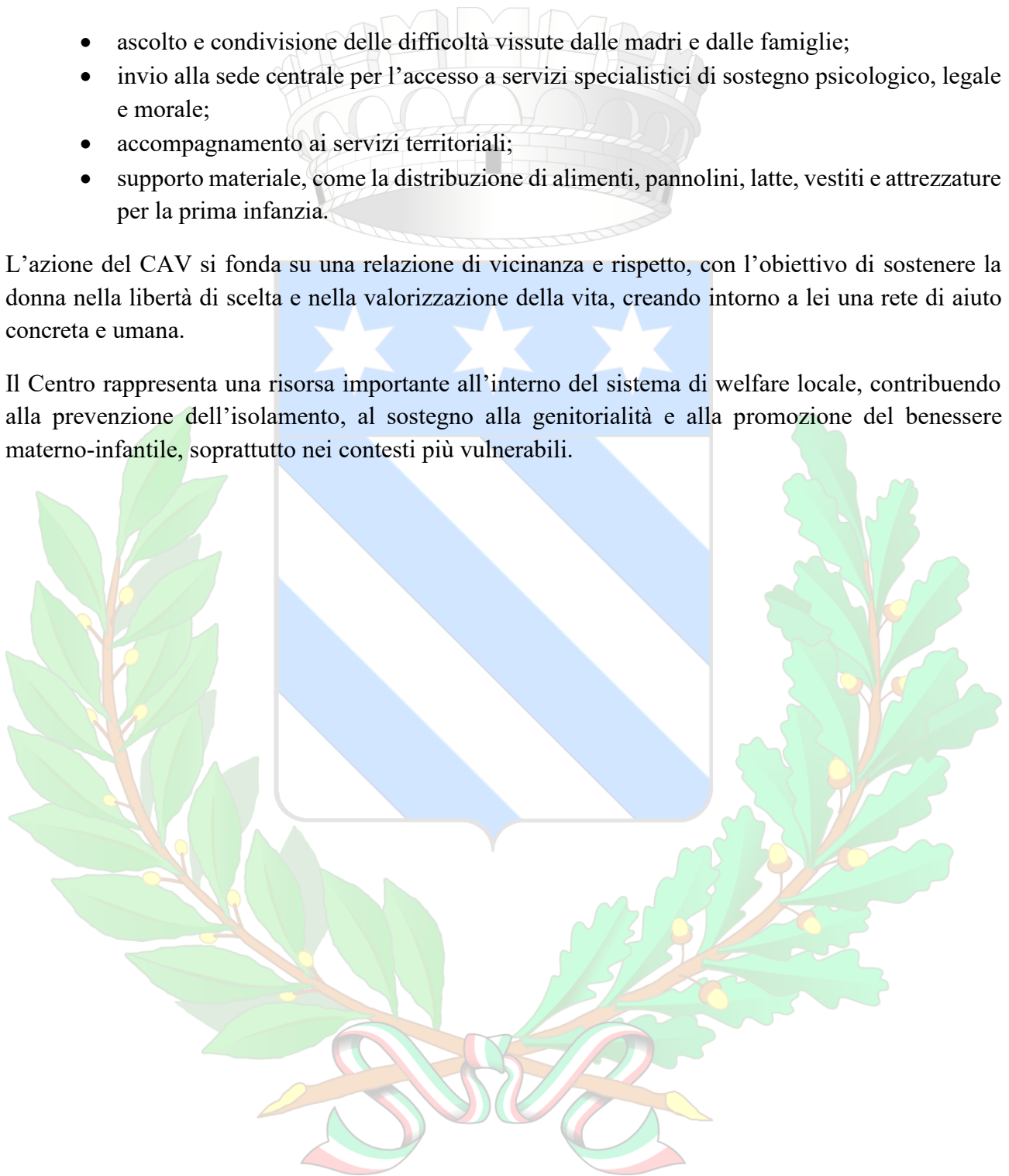
comunale e la Caritas parrocchiale, intervenendo principalmente a favore di famiglie con bambini piccoli.

Le attività offerte includono:

- ascolto e condivisione delle difficoltà vissute dalle madri e dalle famiglie;
- invio alla sede centrale per l'accesso a servizi specialistici di sostegno psicologico, legale e morale;
- accompagnamento ai servizi territoriali;
- supporto materiale, come la distribuzione di alimenti, pannolini, latte, vestiti e attrezzature per la prima infanzia.

L'azione del CAV si fonda su una relazione di vicinanza e rispetto, con l'obiettivo di sostenere la donna nella libertà di scelta e nella valorizzazione della vita, creando intorno a lei una rete di aiuto concreta e umana.

Il Centro rappresenta una risorsa importante all'interno del sistema di welfare locale, contribuendo alla prevenzione dell'isolamento, al sostegno alla genitorialità e alla promozione del benessere materno-infantile, soprattutto nei contesti più vulnerabili.



4.3 AREA ANZIANI

L'area anziani comprende l'insieme degli interventi e dei servizi rivolti alla popolazione con più di 65 anni, con particolare attenzione a coloro che si trovano in condizioni di fragilità, ovvero con limitazioni nell'autonomia personale e/o nell'autosufficienza.

L'obiettivo prioritario degli interventi è promuovere la permanenza dell'anziano nel proprio contesto di vita, valorizzando l'ambiente domestico, la rete familiare e sociale, i luoghi e gli affetti che costituiscono la sua quotidianità. La logica di fondo è quella della **territorialità come risorsa**, intesa non solo come spazio fisico, ma anche come tessuto relazionale in grado di offrire sicurezza, appartenenza e qualità della vita.

Quando, per ragioni di salute o di contesto familiare, non è possibile garantire la permanenza a domicilio, i Servizi Sociali aiutano ad individuare soluzioni residenziali adeguate, capaci di rispondere ai bisogni dell'anziano e di sostenere il nucleo familiare.

In linea con le trasformazioni sociali e demografiche in atto, il presente Piano si concentra in particolare sulla condizione dell'anziano fragile. L'obiettivo è rafforzare la rete territoriale di servizi in modo da garantire libertà di scelta, risposte differenziate e una maggiore integrazione tra interventi domiciliari, semiresidenziali e residenziali.

Nel contesto comunale si conferma l'andamento generale dell'invecchiamento della popolazione e dell'aumento dell'aspettativa di vita, cui si accompagna una crescente incidenza di situazioni di non autosufficienza parziale o totale. Questo fenomeno comporta sfide sempre più complesse per il sistema dei servizi, le famiglie e la comunità nel suo insieme.

Tradizionalmente, l'assistenza alla persona anziana si è basata sul ruolo centrale della famiglia, spesso supportata dai servizi domiciliari, servizi semi residenziali e da strutture residenziali. Tuttavia, la trasformazione dei nuclei familiari e l'evoluzione dei modelli culturali e sociali hanno evidenziato le fragilità dell'assistenza a domicilio, soprattutto nei casi di patologie degenerative e invalidanti.

Alla luce di questo scenario, il Piano intende presentare gli interventi domiciliari, come il **Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D.)**, promuovendone un ruolo più attivo e integrato con la famiglia. L'obiettivo è garantire una risposta efficace, flessibile e personalizzata ai bisogni della popolazione anziana, sostenendo al contempo il diritto a invecchiare nel proprio ambiente, con dignità, sicurezza e qualità della vita.

Servizio di Assistenza Domiciliare (S.A.D)

Il Servizio di Assistenza Domiciliare (SAD) è un intervento socio-assistenziale che si realizza attraverso un insieme di prestazioni personalizzate rivolte a persone in condizione di fragilità o non autosufficienza, con l'obiettivo di garantire supporto nella quotidianità e favorire la permanenza nel proprio ambiente di vita, evitando o posticipando il ricorso a strutture residenziali.

Originariamente rivolto esclusivamente alla popolazione anziana, nel tempo il SAD si è evoluto per rispondere ai bisogni di una platea più ampia di cittadini in difficoltà, estendendosi anche a persone con disabilità, nuclei familiari disgregati o in condizione di disagio, e soggetti a rischio di emarginazione. In quest'ottica, il servizio non si rivolge solo al singolo utente, ma considera l'intero nucleo familiare, con l'intento di promuoverne l'unità, la coesione e il benessere complessivo.

Il servizio è costituito da un complesso di interventi di natura:

- **socio-assistenziale** (cura della persona, igiene personale, cura dell'ambiente domestico, supporto nelle attività quotidiane);
- **sanitaria di base**, in raccordo con i servizi sanitari territoriali (es. collaborazione con ADI, medici di medicina generale, infermieri domiciliari);
- **educativa**, laddove si renda necessario promuovere autonomie residue.

Il SAD ha le seguenti finalità:

- consentire la permanenza della persona nel proprio ambiente di vita e ridurre il ricorso a strutture residenziali;
- mantenere e favorire il recupero delle capacità residue dell'utente e stabilizzare i livelli di autosufficienza e autogestione;
- prevenire e contrastare situazioni di isolamento ed emarginazione;
- sostenere l'equilibrio familiare nei casi in cui sia minato da eccessivi carichi assistenziali, valorizzando il ruolo dei familiari e responsabilizzandoli nel percorso di cura;
- promuovere la socializzazione e il mantenimento dei rapporti interpersonali;
- favorire una cultura della solidarietà diffusa a livello territoriale;
- contribuire al benessere psico-fisico e alla qualità della vita della persona assistita.

Le prestazioni sono erogate da personale qualificato (OSA/OSS) e attivate previa valutazione del Servizio Sociale Comunale, che definisce un progetto individualizzato in collaborazione con l'utente e, se necessario, con altri servizi socio-sanitari del territorio. Nel caso in cui l'utente del SAD sia seguito da altri servizi (ADI, CPS, CDD, Consultorio, Servizio Disabilità o Minori), l'Assistente Sociale promuove la definizione di un piano di lavoro condiviso, nel rispetto delle diverse competenze e responsabilità.

Il lavoro integrato tra i servizi sociali comunali, l'Azienda Speciale Valle Sabbia Solidale e le strutture sanitarie territoriali rappresenta un elemento essenziale per assicurare unitarietà di intervento, coerenza negli obiettivi e continuità nella presa in carico della persona fragile e del suo nucleo familiare.

L'accesso al servizio prevede una compartecipazione al costo da parte dell'utente, determinata sulla base dell'ISEE ordinario, secondo i criteri definiti dal Regolamento comunale.

Il Comune di Prevalle aderisce al sistema di accreditamento territoriale dell'Ambito Valle Sabbia, che consente ai cittadini di scegliere liberamente il fornitore del servizio. Questo modello gestionale favorisce pluralità dell'offerta, trasparenza e miglioramento continuo della qualità, in quanto i soggetti accreditati sono tenuti a rispettare standard di qualità e a garantire personale qualificato, continuità assistenziale e rispetto della dignità dell'utente.

L'assistente sociale, effettua monitoraggi periodici volti a verificare la qualità del servizio, la soddisfazione dell'utenza e la coerenza tra il progetto individuale e gli interventi erogati.

Criteri di ammissione e dimissione

Il Servizio di Assistenza Domiciliare è rivolto a tutte le persone e ai nuclei familiari che presentano bisogni socio-assistenziali, con priorità attribuita in base alla valutazione sociale e alle risorse disponibili.

L'ammissione al servizio avviene secondo i seguenti **criteri di priorità**:

- **Situazione sociale:** priorità per persone o nuclei familiari che vivono in condizioni di isolamento, solitudine o rischio di emarginazione;
- **Situazione sanitaria:** viene valutato il grado di autosufficienza fisica e psichica dell'utente, nonché la presenza di patologie croniche o degenerative che richiedano un supporto continuativo a domicilio, al fine di prevenire ricoveri impropri;
- **Situazione familiare:** il servizio tiene conto delle capacità del nucleo familiare di rispondere ai bisogni dell'utente, valorizzando e sostenendo le potenzialità di cura presenti, per evitare forme di deresponsabilizzazione o delega totale al servizio pubblico.

La dimissione dal servizio può avvenire nei seguenti casi:

- raggiungimento degli obiettivi previsti nel progetto individualizzato;
- ricovero temporaneo o definitivo in struttura residenziale;
- venir meno dei requisiti di accesso;
- rinuncia dell'utente o dei familiari;
- assenza prolungata non giustificata.

RSA Aperta

La Misura RSA Aperta rappresenta uno degli strumenti più innovativi del sistema sociosanitario lombardo, finalizzato al sostegno della permanenza della persona fragile all'interno del proprio domicilio. Tale misura si inserisce pienamente nella strategia del Comune di promuovere interventi orientati alla domiciliarità, alla prevenzione dell'istituzionalizzazione e al mantenimento della qualità di vita degli anziani e delle persone con fragilità cognitive.

La Misura consente di accedere, in maniera flessibile e personalizzata, a un insieme di prestazioni sanitarie, sociosanitarie e di supporto alla famiglia erogate da RSA accreditate e aderenti al

programma regionale. L'obiettivo è fornire interventi modulabili in funzione dei bisogni specifici di ciascun utente, evitando o ritardando il ricorso a soluzioni residenziali più impegnative.

Possano accedere alla Misura:

- persone affette da demenza certificata da specialista (geriatra o neurologo) o valutate da équipe competenti ex U.V.A., oggi Centri per i Disturbi Cognitivi e le Demenze (CDCD);
- anziani non autosufficienti con età pari o superiore a 75 anni, riconosciuti invalidi civili al 100%.

In entrambe le situazioni è necessario che la persona disponga di almeno un caregiver familiare o professionale in grado di garantire un adeguato supporto durante la giornata e nell'arco della settimana, elemento considerato essenziale per il buon esito degli interventi domiciliari e per il mantenimento del progetto assistenziale individualizzato.

Il Comune, nell'ambito del proprio sistema di welfare locale, riconosce la Misura RSA Aperta come un'importante opportunità per:

- sostenere le famiglie nel carico assistenziale,
- favorire la continuità delle cure,
- promuovere interventi tempestivi e appropriati,
- ridurre i ricoveri impropri in RSA e strutture ospedaliere.

Sono previste, come stabilito dalla normativa regionale, alcune condizioni di incompatibilità all'accesso (es. accesso alla misura B2), che tutelano la corretta destinazione delle risorse e garantiscono la coerenza tra i bisogni dell'utente e le finalità della Misura.

Per accedere alla RSA Aperta, il caregiver dell'utente interessato, presenta domanda direttamente alla RSA prescelta tra quelle aderenti alla Misura. A seguito della richiesta, l'équipe multidisciplinare della struttura effettua una Valutazione Multidimensionale (VMD), finalizzata a rilevare i bisogni sanitari, sociosanitari, funzionali e ambientali della persona, considerando anche il livello di stress e il carico assistenziale sostenuto dal caregiver.

In caso di esito positivo, l'équipe redige un Progetto Individuale, definito in modo personalizzato, che può includere diverse tipologie di prestazioni:

- interventi specialistici e di consulenza,
- servizi educativi e di stimolazione cognitiva,
- prestazioni infermieristiche,
- interventi riabilitativi,
- interventi assistenziali e di supporto alla persona.

Le prestazioni vengono erogate con modalità flessibili e modulabili, in coerenza con il profilo di bisogno dell'utente e con l'obiettivo di mantenere il più possibile la persona nel proprio domicilio, garantendo al contempo un sostegno concreto alla rete familiare.

Assistenza Domiciliare Integrata (ADI)

L'Assistenza Domiciliare Integrata (ADI) è un servizio di natura socio-sanitaria erogato in forma domiciliare e finalizzato a garantire cure continuative, coordinate e integrate per persone non autosufficienti o affette da patologie croniche, degenerative o in fase di recupero post-acuto.

La richiesta di attivazione dell'ADI può essere presentata dal Medico di Medicina Generale o il Medico ospedaliero (in caso di dimissione protetta), ed opera in sinergia con i servizi sociali comunali, consentendo di garantire un intervento completo, in grado di rispondere sia ai bisogni sanitari che a quelli sociali, nel rispetto dei principi di integrazione e continuità della presa in carico.

L'ADI ha l'obiettivo di:

- consentire alla persona, anche in condizioni di grave compromissione, di essere curata nel proprio domicilio, evitando o ritardando il ricovero in strutture ospedaliere o residenziali;
- garantire la continuità assistenziale tra ospedale e territorio, attraverso interventi programmati e coordinati;
- promuovere il mantenimento dell'autonomia residua e il miglioramento della qualità di vita dell'assistito e dei familiari;

Destinatari

Possono accedere all'ADI persone di qualsiasi età che si trovano in condizioni di:

- non autosufficienza temporanea o permanente;
- patologie croniche, oncologiche, degenerative o invalidanti;
- situazioni di disabilità che necessitano di interventi sanitari e assistenziali continuativi a domicilio;
- dimissioni protette da strutture ospedaliere o riabilitative, con bisogno di prosecuzione delle cure a casa.

Prestazioni

L'ADI garantisce un insieme coordinato di prestazioni sanitarie, socio-assistenziali e riabilitative erogate al domicilio dell'utente, secondo un **Piano Assistenziale Individualizzato (PAI)** definito dall'équipe multiprofessionale.

Le principali attività comprendono:

- Interventi infermieristici per medicazioni, somministrazioni terapeutiche, gestione di presidi e terapie complesse (es. cateteri, PEG, stomie, nutrizione artificiale);
- Assistenza fisioterapica e riabilitativa, in base alle necessità funzionali e motorie dell'utente;
- Interventi di supporto socio-assistenziale in collaborazione con il Servizio Sociale comunale e, se necessario, con il SAD;

- Fornitura di ausili e presidi sanitari per la gestione domiciliare di specifiche problematiche (ossigenoterapia, alimentazione artificiale, sollevatori, carrozzine, materassi antidecubito, ecc.);
- Monitoraggio e rivalutazione periodica del percorso assistenziale da parte dell'équipe multiprofessionale.

Le prestazioni dell'ADI sono gratuite per l'utente, in quanto interamente finanziate dal Fondo Sanitario Regionale.

Servizio pasti a domicilio

Il servizio pasti è un sostegno molto importante, pensato non solo per garantire un'alimentazione corretta e regolare, ma anche per offrire un momento di attenzione e cura verso le persone che vivono situazioni di solitudine. Spesso, infatti, chi si trova solo tende a trascurare la propria alimentazione: il servizio rappresenta quindi un aiuto concreto e, al tempo stesso, un'occasione di educazione alimentare.

Il servizio è rivolto a tutta la popolazione anziana, ma viene data priorità a coloro che si trovano in condizioni di non autosufficienza, assenza di familiari di supporto o isolamento sociale e territoriale. In questo modo si intende garantire un aiuto concreto a chi ha maggiori difficoltà a provvedere autonomamente alla preparazione dei pasti.

Per la preparazione e la distribuzione dei pasti, l'Amministrazione Comunale si avvale, tramite appalto, di una Cooperativa specializzata nel settore della ristorazione collettiva. La ditta si occupa di cucinare e confezionare i pasti in contenitori termici e igienici, in modo da assicurare la corretta conservazione degli alimenti fino alla consegna.

La distribuzione avviene dal lunedì al sabato, con esclusione dei giorni festivi. La consegna a domicilio è effettuata dal personale della stessa Cooperativa, che si occupa del trasporto e della distribuzione nel rispetto delle norme igienico-sanitarie e della puntualità del servizio.

Gli utenti partecipano al costo del servizio in proporzione al proprio reddito ISEE, secondo quanto stabilito dal Regolamento Comunale. In questo modo il servizio resta accessibile a tutti, con particolare attenzione alle situazioni economiche più fragili.

Soggiorni climatici

Nel quadro delle iniziative ricreative e di promozione del benessere della popolazione anziana, l'Amministrazione Comunale di Prevalle riconosce l'importanza dei soggiorni climatici come opportunità di prevenzione e tutela della salute, di socializzazione e di mantenimento del benessere psicofisico.

Tali esperienze consentono alle persone anziane di trascorrere un periodo in località turistiche, marine o termali, favorendo la creazione di nuovi legami sociali e la partecipazione attiva alla vita di comunità.

Il Servizio Socio-Culturale Comunale, in collaborazione con un'agenzia di viaggi specializzata, cura la programmazione e l'organizzazione dei soggiorni, che generalmente si svolgono 2 volte l'anno: il primo nel periodo fine maggio-inizio giugno, il secondo nel periodo fine agosto- inizio settembre.

I soggiorni estivi si svolgono in località marina (frequentemente in Liguria o Emilia-Romagna).

Le destinazioni e le modalità organizzative vengono definite annualmente a seguito di un'assemblea pubblica rivolta agli anziani residenti, che contribuisce alla scelta condivisa delle mete e al miglioramento dell'iniziativa.

La pubblicizzazione dei soggiorni avviene tramite l'affissione di locandine presso gli uffici comunali, i luoghi di ritrovo e le farmacie del territorio, oltre che mediante i canali digitali comunali (sito web e pagina social istituzionale), con l'indicazione delle località, dei costi e delle modalità di iscrizione.

L'Amministrazione Comunale sostiene l'accessibilità all'iniziativa mediante contributi economici individuali, concessi in base alla situazione economica e familiare del richiedente, secondo i criteri stabiliti dal Regolamento Comunale per gli interventi economici e nel rispetto della normativa vigente.

Il contributo può essere richiesto al momento dell'iscrizione, presentando l'attestazione ISEE in corso di validità. In caso di mancata presentazione della documentazione entro i termini indicati, non sarà possibile beneficiare del sostegno economico.

Sono previste le seguenti priorità e agevolazioni:

- il contributo comunale può essere riconosciuto una sola volta per annualità;
- le persone con disabilità riconosciuta o invalidità civile pari o superiore al 65% accedono alla fascia di riduzione più elevata;

Attraverso tali iniziative, l'Amministrazione Comunale intende promuovere l'invecchiamento attivo, la coesione sociale e il diritto alla qualità della vita per la popolazione anziana di Prevalle.

Centro Sociale Comunale

A supporto e in stretta collaborazione con l'Assessorato ai Servizi Sociali, opera l'Associazione di Promozione Sociale (A.P.S) **Circolo ACLI Prevalle** a cui è stata affidata la gestione del centro sociale, formato da volontari che condividono i principi e le finalità del centro sociale. L'APS Circolo ACLI Prevalle rappresenta una risorsa preziosa per la comunità, promuovendo valori di solidarietà, partecipazione e cittadinanza attiva.

Le principali finalità del Centro e del ASP Circolo ACLI Prevalle sono:

- favorire il più ampio utilizzo del centro sociale, quale luogo di incontro, partecipazione, svago e solidarietà, promuovendo la collaborazione con i Servizi Sociali comunali e valorizzando la crescita personale, sociale e culturale delle persone anziane;

- incoraggiare la partecipazione di coloro che, per motivi culturali, familiari o personali, tendono all'isolamento o al rischio di emarginazione;
- coinvolgere i frequentatori in attività socialmente utili, promuovendo l'incontro e lo scambio intergenerazionale con i giovani e con altre fasce della popolazione di Prevalle;
- custodire e trasmettere le tradizioni locali, valorizzando la memoria storica e l'esperienza di vita delle persone anziane come patrimonio collettivo della comunità.

L' APS Circolo ACLI Prevalle supporta attivamente l'Amministrazione Comunale nella gestione e nella promozione delle attività del centro sociale, contribuendo alla buona riuscita delle iniziative e fungendo da ponte collaborativo tra l'Ente, il gestore e i cittadini. In tale ruolo, il Circolo partecipa in modo propositivo alla definizione di progetti e iniziative rivolte alla popolazione anziana, diventando un interlocutore attivo nel processo di costruzione del welfare locale.

Negli ultimi anni, il centro sociale ha registrato un significativo aumento di partecipazione, confermando la validità delle attività proposte e la centralità di questo spazio come luogo di aggregazione, socialità e crescita. L'Amministrazione Comunale si propone di consolidare e qualificare ulteriormente il Centro, affinché diventi sempre più un punto di riferimento stabile per la comunità, non solo per le persone anziane, ma anche per l'intero tessuto sociale.

Le iniziative realizzate hanno riscosso ampi consensi e hanno dimostrato l'importanza della collaborazione tra volontariato, istituzioni e cittadinanza, evidenziando il valore dell'unione e della condivisione delle risorse disponibili. Nell'ambito dei servizi rivolti alla popolazione anziana, il centro sociale rappresenta dunque una unità d'offerta sociale fondamentale, capace di garantire occasioni di relazione, di espressione culturale e di partecipazione attiva. Attraverso attività ricreative, laboratori, incontri culturali e momenti di socializzazione, il Centro valorizza la cultura locale e l'esperienza di ogni singola persona, promuovendo il protagonismo degli anziani nella progettazione e nella realizzazione delle iniziative.

Servizio di patronati sociali

Prosegue con esiti positivi e un costante apprezzamento da parte della cittadinanza l'attività di consulenza e assistenza offerta dai Patronati Sociali presenti sul territorio comunale. Tale servizio rappresenta un punto di riferimento importante per la popolazione, in particolare per le persone anziane, disabili e per i cittadini che necessitano di supporto nella gestione di pratiche previdenziali e assistenziali.

Attraverso i patronati, i cittadini possono ricevere informazioni e assistenza qualificata in merito a:

- pratiche pensionistiche e previdenziali;
- riconoscimento di invalidità civile e accompagnamento;
- disoccupazione, maternità e altre prestazioni INPS;
- richieste di sostegni economici e agevolazioni previste dalla normativa vigente.

Gli utenti si rivolgono liberamente al patronato di loro fiducia, che svolge la propria attività in spazi comunali concessi dall'Amministrazione, secondo orari concordati e autorizzati. Il Servizio Sociale Comunale garantisce un ruolo di coordinamento e supporto operativo, facilitando l'accesso ai servizi, offrendo informazioni e orientamento, e collaborando con gli operatori dei patronati per il corretto disbrigo delle pratiche.

L'obiettivo dell'Amministrazione è assicurare ai cittadini un servizio di prossimità, accessibile e di qualità, capace di rispondere con tempestività ai bisogni legati alla previdenza, all'assistenza e alla tutela dei diritti sociali.

Servizio di trasporto sociale

Il servizio di trasporto sociale rappresenta un importante strumento di sostegno alla cittadinanza, pensato per garantire la possibilità di accedere alle prestazioni sanitarie anche a coloro che si trovano in condizioni di fragilità o con difficoltà di mobilità. Il servizio consente infatti di accompagnare gli utenti presso strutture sanitarie per visite mediche, esami diagnostici o brevi cicli di terapie, sia all'interno che al di fuori del territorio comunale.

Il servizio viene realizzato dall'Associazione A.P.S. Volontariato Prevallese, che mette a disposizione personale volontario e mezzi adeguati per garantire gli spostamenti richiesti.

Possono accedere al servizio i cittadini residenti nel Comune appartenenti a categorie protette, in particolare persone ultrasessantacinquenni, disabili o invalidi certificati. Trattandosi di un servizio gestito con il contributo di associazioni di volontariato, la disponibilità non può essere assicurata in maniera continuativa, ma viene garantita compatibilmente con le risorse e il numero dei volontari presenti.

La richiesta di attivazione del servizio avviene tramite l'Ufficio Servizi Sociali comunale, che valuta la domanda e organizza il trasporto, anche su segnalazione telefonica.

È prevista una partecipazione alla spesa da parte dell'utente, calcolata in base alla distanza e alla tipologia del trasporto. La quota a carico del richiedente varia dal 40% al 90% della tariffa stabilita, a seconda della situazione economica familiare, che viene determinata secondo la normativa vigente in materia di ISEE.

Sono previste agevolazioni per gli utenti che necessitano di più spostamenti nel tempo:

- per cicli di trasporti mensili superiori a sette viaggi, viene applicata una riduzione del 10% sulla tariffa;
- per cicli di trasporti mensili superiori a quindici viaggi, la riduzione sale al 25%.

Centro Diurno Integrato (CDI)

Attraverso questo intervento, l'Amministrazione comunale intende promuovere l'autonomia personale, contrastare situazioni di isolamento sociale e favorire l'accesso equo ai servizi sanitari, valorizzando al contempo la collaborazione con il volontariato locale come risorsa fondamentale per la comunità.

I Centri Diurni Integrati anziani (C.D.I.) sono strutture a carattere diurno con lo scopo di:

- a) offrire un sostegno all'utenza e alla famiglia, anche attivando strategie per l'integrazione sociale;
- b) potenziare o preservare le abilità personali, a livello cognitivo, manuale e relazionale, funzionali alla sua riabilitazione;
- c) sviluppare e compensare abilità e competenze relative alla sfera dell'autonomia e dell'identità. 1. I beneficiari della prestazione qui disciplinata sono persone anziane residenti nei Comuni dell'Ambito che necessitano di prestazioni socio-assistenziali, animative e socio-sanitarie a carattere diurno.

Condizione per accedere ai contributi economici di integrazione della retta del Centro Diurno Integrato è l'incapacità economica dell'utenza di sostenere in autonomia gli oneri della retta di frequenza o la necessità di un inserimento, determinata da una situazione di bisogno e/o di rischio per la persona richiedente verificata dal Servizio Sociale.

Il servizio ha la finalità di assicurare agli utenti parzialmente autosufficienti, un intervento socio assistenziale – sanitario in regime semi residenziale in modo da garantire la loro permanenza in ambito domiciliare e favorire la loro integrazione sociale.

Residenza Sanitaria Assistenziale (RSA)

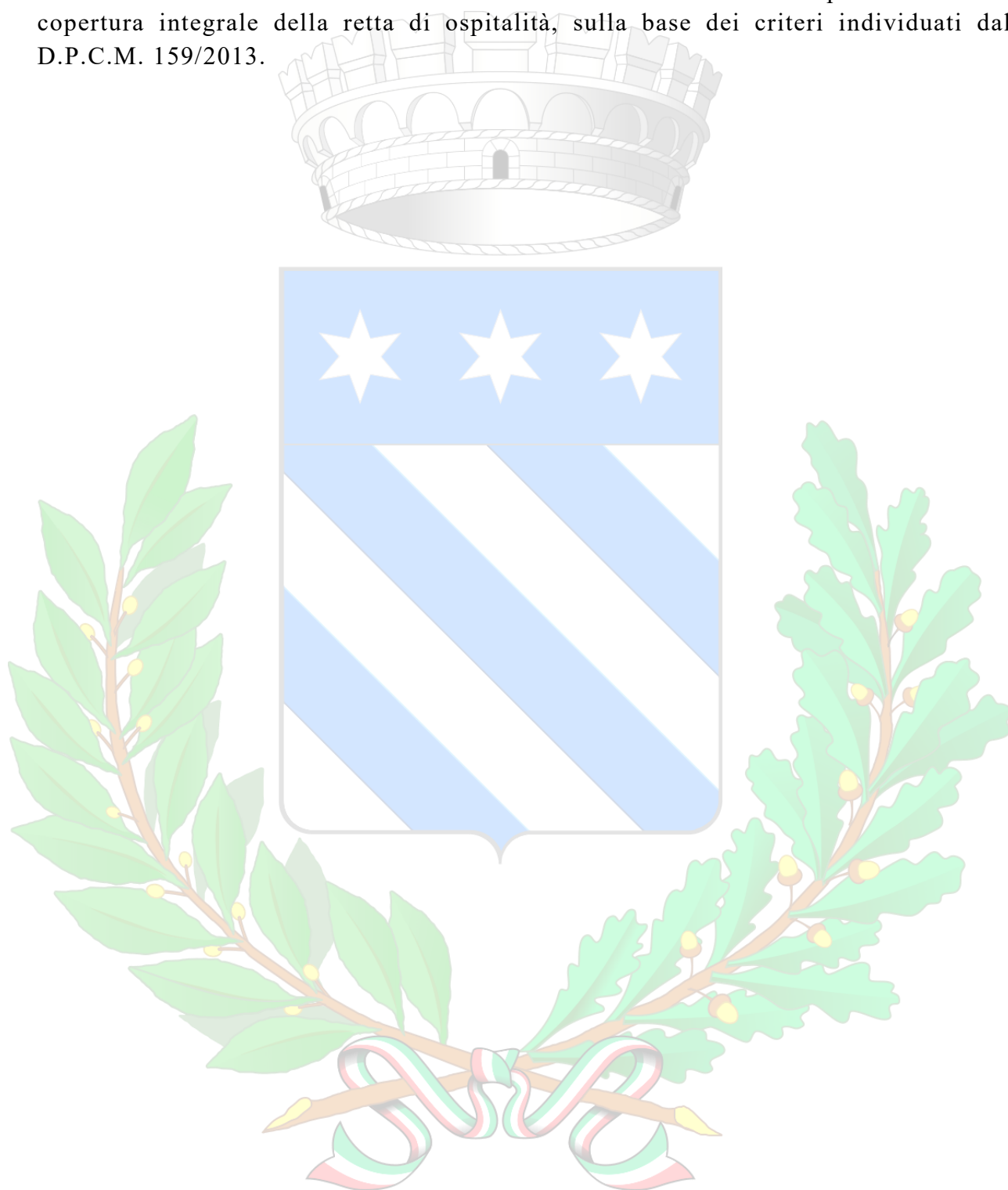
I servizi residenziali sono rivolti a persone con disabilità grave o persone anziane con un livello di compromissione funzionale tale da non consentirne la permanenza a domicilio.

Il Comune, nell'ambito delle attività poste in essere a favore delle persone con disabilità e delle persone anziane, prevede, quale ultima risposta possibile, in mancanza di soluzioni alternative validamente perseguibili, il ricovero in strutture protette (Residenze Sanitarie Assistenziali, istituti, comunità e strutture analoghe che danno continuità di servizio 24 ore su 24).

L'Assistente Sociale del Comune verifica preventivamente l'effettiva impossibilità del mantenimento dell'anziano o dell'inabile nel suo ambito familiare, anche tramite il ricorso agli altri servizi di Rete, con particolare riferimento ai servizi di Assistenza Domiciliare, Assistenza Domiciliare Integrata, Centri Diurni e Misura B1 e B2.

L'intervento del Comune si concretizza nelle seguenti azioni:

- a) indirizzare i richiedenti in relazione alle modalità di accesso alle strutture residenziali;
- b) contribuire con interventi economici a favore dei cittadini residenti non in grado di badare a se stessi e con condizione economica insufficiente a provvedere alla copertura integrale della retta di ospitalità, sulla base dei criteri individuati dal D.P.C.M. 159/2013.



4.4 AREA MINORI, GIOVANI E FAMIGLIE

L'Amministrazione comunale riconosce come priorità fondamentale la promozione del benessere e della crescita armonica dei minori e dei giovani, in tutte le dimensioni della loro vita – familiare, scolastica, sociale e relazionale. L'obiettivo generale degli interventi in quest'area è quello di rimuovere gli ostacoli che limitano il pieno sviluppo della persona e di prevenire situazioni di disagio, favorendo al contempo l'inclusione, la partecipazione e l'autonomia.

La tutela e la valorizzazione dell'età evolutiva vengono perseguite attraverso un approccio integrato che coinvolge la rete dei servizi sociali, educativi, scolastici, sanitari e ricreativi, promuovendo un lavoro condiviso tra istituzioni, famiglie e realtà associative del territorio.

Particolare attenzione è rivolta al contrasto delle situazioni di fragilità che possono compromettere i processi di crescita e di socializzazione, come la carenza o disgregazione familiare, la conflittualità relazionale, la dispersione scolastica o le forme di disagio e devianza minorile.

In questa prospettiva, il Comune intende promuovere interventi educativi, preventivi e di sostegno che accompagnino bambini, adolescenti e famiglie nei diversi momenti del percorso di vita, con l'obiettivo di costruire una comunità educante capace di prendersi cura delle nuove generazioni.

Interventi specifici di sostegno economico alla famiglia

Contributi economici

I contributi economici rappresentano uno strumento di intervento economico finalizzato a sostenere nuclei familiari che si trovano in condizioni di eccezionale urgenza o vulnerabilità che non presentano un adeguato livello di vita dignitosa.

Le misure attivabili si articolano in diverse tipologie, in base alla natura del contributo e all'ente erogatore.

1. Contributi economici comunali

Si tratta di interventi diretti erogati dall'Amministrazione comunale a favore dei nuclei che rientrano nei limiti ISEE prestabiliti da ogni misura. Rientrano in questa categoria:

- sostegni per il pagamento delle rette dei servizi educativi e ricreativi comunali (es. Centro di Aggregazione Giovanile – Punto ragazzi, Servizio Open);
- contributi per l'integrazione delle rette mensili del nido "Babylandia"
- borse di studio

Queste misure hanno lo scopo di alleggerire il carico economico sulle famiglie e garantire pari opportunità di accesso ai servizi.

2. Agevolazioni e contributi regionali

Il Comune, attraverso gli operatori dei servizi, supporta le famiglie nella presentazione delle domande per accedere alle principali misure promosse da Regione Lombardia, tra cui:

- **Dote Scuola**, per la copertura delle spese scolastiche e dei percorsi formativi;
- **Dote Sport**, rivolta ai minori per favorire la partecipazione ad attività sportive;
- **Nidi Gratis**, che consente l'azzeramento della retta dei servizi 0-3 anni per i nuclei con requisiti ISEE specifici.

Gli operatori garantiscono informazione, orientamento e accompagnamento amministrativo.

Centro Aggregazione Giovanile (Punto Ragazzi)

Il **Centro di Aggregazione Giovanile** si inserisce all'interno delle politiche comunali di prevenzione e promozione del benessere dei minori, con l'obiettivo di contrastare precocemente situazioni di disagio e rischio di emarginazione. Il C.A.G. si configura come un'agenzia educativa extrascolastica che affianca la famiglia nel percorso di crescita dei ragazzi, offrendo spazi e opportunità di socializzazione positiva.

L'Amministrazione Comunale riconosce il valore del C.A.G. come intervento qualificato di prevenzione, sostegno educativo e inclusione sociale rivolto ai minori e alle loro famiglie.

A tal fine l'Amministrazione ha stipulato una convenzione con le Parrocchie di S. Zenone e di S. Michele, che da anni gestisce con risultati significativi il Centro, attivo dal lunedì al venerdì dalle 14.00 alle 18.00.

La convenzione prevede:

- un contributo economico a supporto delle attività;
- la possibilità di monitorare e verificare l'andamento del servizio;

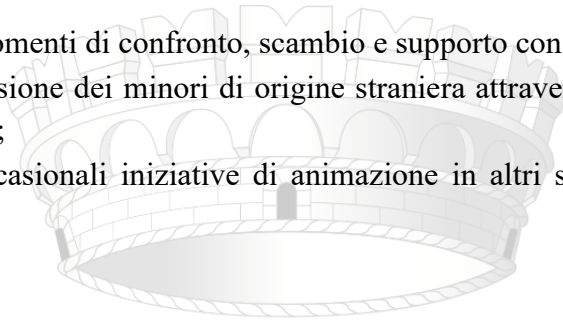
Finalità e Obiettivi

L'azione educativa del C.A.G. assume un ruolo centrale e orienta tutte le attività verso la promozione della socializzazione, dello sviluppo delle competenze personali e del benessere complessivo del minore.

Gli obiettivi specifici del servizio sono:

- creare spazi ludici ed educativi favorevoli alla relazione tra minori ed educatori;
- prevenire situazioni di disagio e potenziali fenomeni di emarginazione;
- attivare percorsi di collaborazione con i referenti istituzionali e le associazioni del territorio;

- strutturare contesti guidati nei quali sperimentare regole di convivenza e gestione dei conflitti;
- facilitare, in alcuni pomeriggi, lo svolgimento dei compiti per i bambini della scuola primaria;
- promuovere momenti di confronto, scambio e supporto con le famiglie;
- favorire l'inclusione dei minori di origine straniera attraverso attività di aggregazione e socializzazione;
- organizzare occasionali iniziative di animazione in altri spazi della comunità (piazze, oratorio, ecc.).



Funzioni Specifiche del Servizio

Il C.A.G. opera attraverso un insieme di funzioni educative e sociali condivise dai servizi di questo tipo:

- aggregazione e socializzazione;
- accompagnamento educativo;
- animazione;
- orientamento;
- tutela e accudimento;
- controllo sociale di prossimità;
- promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'attuazione di tali funzioni può variare in base ai bisogni rilevati, al mandato istituzionale e alle risorse disponibili. Ne deriva un modello operativo flessibile, capace di adattarsi ai cambiamenti del contesto e di offrire risposte personalizzate.

Organizzazione del Servizio

Il C.A.G. di Prevalle è aperto dal lunedì al venerdì, dalle 14:00 alle 18:00, e accoglie circa 60 minori. Il team educativo è composto da quattro educatori, di cui uno con funzioni di coordinamento.

Semplicemente Open

Il progetto "Semplicemente OPEN" si propone come finalità generale quella di promuovere il benessere individuale e sociale degli adolescenti, fornendo loro opportunità di socialità, integrazione, aggregazione e protagonismo. Il progetto è attivo sulle tre annualità scolastiche della scuola secondaria di primo grado, la sinergia fra amministrazione comunale e istituto comprensivo, ha al centro del suo agire la formazione dei preadolescenti prevallesi e il supporto alle loro famiglie nella gestione del tempo extrascolastico dei figli.

Obiettivi

Gli obiettivi specifici che si intende perseguire nell'anno scolastico in corso sono i seguenti:

- accompagnare e valorizzare le relazioni già esistenti fra i ragazzi e favorire l'instaurarsi di nuove;
- promuovere il protagonismo dei ragazzi, affinché si sentano utili e capaci di lasciare una loro impronta positiva nella comunità a cui appartengono;
- promuovere la conoscenza delle realtà del territorio e incentivare i ragazzi a collaborare con esse;
- aiutare gli adolescenti ad aprire gli occhi su ciò che c'è al di fuori della loro comunità e a vederne le potenzialità di crescita e confronto, non solo gli elementi di conflitto;
- lavorare sull'autonomia scolastica finalizzata non solo al raggiungimento di un buon livello scolastico, ma soprattutto come acquisizione di un metodo di lavoro spendibile anche nel futuro.

Spazio compiti

Lo Spazio Compiti è gestito da educatori che supportano i ragazzi nello studio, favorendo l'acquisizione di un metodo e un atteggiamento positivo verso la scuola. La sala studio è organizzata con postazioni dedicate, in un ambiente tranquillo e accogliente. Il servizio non garantisce il recupero scolastico né l'esecuzione completa dei compiti, ma promuove responsabilità e autonomia. Gli educatori accompagnano i minori, offrono aiuto quando necessario e segnalano eventuali difficoltà alle famiglie. Particolare attenzione è posta nel mantenere una "vicinanza educativa", soprattutto in un periodo caratterizzato da distanziamento, affinché i ragazzi non si sentano soli. Le attività si svolgono nel rispetto delle misure di prevenzione sanitaria (distanziamento, mascherine, utilizzo di spazi areati).

Spazio ludico - creativo

Lo Spazio Ludico-Creativo offre ai ragazzi attività laboratoriali che favoriscono la creatività, l'espressione personale e la dimensione emotiva e relazionale. I laboratori sono intesi come contesti nei quali il gruppo diventa luogo di crescita e scambio, sostenendo il coinvolgimento e la partecipazione. Le proposte hanno durata variabile e vengono programmate mensilmente dall'equipe educativa, seguendo un filo conduttore settimanale. La scelta dei laboratori tiene conto sia delle regole di prevenzione sanitaria, sia della necessità di garantire libertà espressiva e partecipazione consapevole da parte dei ragazzi.

Organizzazione del Servizio

Tutti i giorni dal lunedì al venerdì dalle ore 14 (con presenza alla mensa) alle ore 18, secondo il calendario scolastico dell'Istituto comprensivo.

Servizio di Ingresso Anticipato e Uscita Posticipata

L'Amministrazione Comunale di Prevalle, nell'ambito degli interventi di sostegno alle famiglie e in integrazione all'offerta scolastica, attiva servizi extrascolastici di ingresso anticipato e uscita posticipata presso la scuola dell'infanzia statale "I. Cantoni" e la Primaria.

I bambini sono seguiti da personale qualificato incaricato dall'Amministrazione Comunale, garantendo un contesto educativo sicuro e adeguato.

Mini- Centro Ricreativo Estivo Diurno (CRED)

Il Mini-CRED è un servizio educativo rivolto ai bambini in età prescolare e costituisce un'importante risorsa di conciliazione famiglia-lavoro nel periodo estivo. La sua finalità generale è quella di offrire ai minori un ambiente accogliente, stimolante e ricco di opportunità, nel quale poter vivere esperienze di socializzazione, gioco, creatività e scoperta, in continuità con i valori della comunità e in integrazione con il ruolo della famiglia e della scuola.

Il servizio si rivolge ai bambini dai 3 ai 5 anni che, durante la pausa scolastica, rimangono nel territorio comunale e necessitano di uno spazio educativo strutturato. Le attività proposte sono finalizzate a sostenere lo sviluppo delle competenze relazionali, emotive ed espressive, attraverso un approccio ludico, esperienziale e rispettoso dei tempi e delle capacità di ciascun bambino.

Struttura organizzativa

La gestione del Mini-CRED prevede diverse figure professionali e di coordinamento:

- Responsabile del servizio: referente dell'Amministrazione comunale e supervisore dell'organizzazione complessiva.
- Coordinatore pedagogico: cura la progettazione educativa, il monitoraggio del servizio e il raccordo con famiglie e amministrazione.
- Educatori e animatori: garantiscono la conduzione delle attività quotidiane e la relazione diretta con i bambini, promuovendo un clima positivo, inclusivo e sicuro.

Metodologia e proposta educativa

Il Mini-CRED non intende replicare il contesto scolastico, ma offrire un'esperienza estiva che favorisca libertà, gioco, collaborazione e benessere. Le attività sono pensate per valorizzare la spontaneità del bambino, alternando momenti strutturati a spazi di gioco libero, fondamentali per la crescita e per l'autonomia.

Gioco strutturato: proposte guidate dagli educatori che promuovono la partecipazione in gruppo, la condivisione di regole semplici e l'esplorazione di diverse modalità espressive (sport, giochi

cooperativi, attività grafico-manipolative, drammatizzazioni). Questi momenti favoriscono l'incontro tra pari, la capacità di collaborazione, la gestione dei turni e lo sviluppo di competenze socio-emotive.

Gioco libero: i bambini possono scegliere attività, materiali e compagni di gioco, organizzandosi autonomamente. Questa dimensione, centrale nella pedagogia contemporanea, permette ai minori di sviluppare:

- capacità decisionali e autonomia,
- gestione delle dinamiche di gruppo,
- negoziazione e comunicazione,
- creatività e immaginazione.

La relazione tra pari assume un ruolo privilegiato come spazio simmetrico, autentico e altamente generativo.

Laboratori tematici

Nel corso delle cinque settimane di attività estiva, il servizio propone laboratori pensati per ampliare le opportunità esperienziali e offrire ai bambini stimoli non sempre presenti durante l'anno scolastico.

Attività continuative all'aperto e al chiuso che favoriscono:

- il contatto diretto con la natura,
- l'osservazione e la classificazione di elementi naturali,
- lo stupore di fronte ai fenomeni dell'ambiente,
- l'espressione creativa tramite materiali differenti (creta, farina, pasta di sale, cartapesta, gesso, colori naturali).

Il laboratorio valorizza l'apprendimento sensoriale e la dimensione corporea, sostenendo i bambini nell'esplorazione libera, nella scoperta e nella costruzione di significati personali.

Inoltre, attraverso l'uso di valigie tematiche contenenti travestimenti e materiali narrativi, i bambini possono impersonare personaggi, inventare storie e mettere in scena brevi rappresentazioni. Questa attività stimola linguaggio, immaginazione, capacità di narrazione e gioco simbolico. È prevista la possibilità di coinvolgere i genitori disponibili, valorizzando le competenze della comunità e promuovendo momenti di partecipazione attiva.

Al termine del Mini-CRED è previsto un incontro dedicato alle famiglie, durante il quale vengono presentati filmati, pannelli documentativi e materiali prodotti dai bambini. Questo momento permette di condividere l'esperienza vissuta, rendere visibile il percorso educativo e rafforzare la collaborazione tra servizio, famiglie e comunità.

Servizio di Assistenza Domiciliare Minori (ADM)

Il Servizio di Assistenza Domiciliare Minori (ADM) fornisce interventi socio-assistenziali ed educativi rivolti a minori esposti a situazioni di fragilità o a rischio di emarginazione. Il servizio si attiva nei casi in cui la relazione genitori-figli presenti elementi di criticità o inadeguatezza educativa, con l'obiettivo prioritario di favorire la permanenza del minore nel proprio ambiente familiare

L'intervento viene realizzato attraverso **progetti individualizzati**, elaborati a partire da un'analisi approfondita, al fine di esplorare i bisogni del minore e del suo nucleo familiare. I progetti mirano a sviluppare risposte educative adeguate, facilitare la comprensione delle dinamiche relazionali, valorizzare le risorse familiari e promuovere l'inclusione sociale sia del minore sia della famiglia nel contesto territoriale.

L'attivazione del servizio è di competenza dell'équipe psico-sociale, che elabora e condivide il progetto di intervento con l'Assistente Sociale del Comune di residenza del minore. Per la fase di presa in carico e di progettazione, il personale sociale afferisce alla Comunità Montana di Valle Sabbia, ente titolare del servizio ADM.

Gli educatori professionali e gli operatori sociali coinvolti nell'erogazione degli interventi sono forniti da una Cooperativa qualificata, con cui la Comunità Montana di Valle Sabbia ha stipulato apposita convenzione.

Le segnalazioni di attivazione possono pervenire dal Consultorio, dal Servizio Sociale Comunale o, nei casi sottoposti all'autorità giudiziaria minorile, dal Servizio Sociale della Comunità Montana di Valle Sabbia. L'avvio effettivo del progetto è subordinato al consenso del Comune di residenza del minore.

Il servizio ADM prevede una compartecipazione della spesa da parte della famiglia beneficiaria come secondo il regolamento economico comunale.

Interventi di Sostituzione del Nucleo Familiare – Affidato Familiare

L'affido familiare rappresenta una misura di tutela rivolta ai minori che vivono in contesti familiari non in grado di garantire adeguate condizioni di cura, sicurezza e sviluppo psico-fisico. L'intervento prevede il collocamento temporaneo del minore presso un altro nucleo familiare — appartenente o meno alla cerchia parentale — che possa assicurare continuità educativa, sostegno affettivo, mantenimento e un ambiente idoneo alla crescita.

Parallelamente, la famiglia d'origine viene affiancata e supportata al fine di favorire il recupero delle capacità genitoriali e il rientro del minore nel proprio ambiente, quando possibile. L'affido viene attivato esclusivamente nei casi in cui non risultino percorribili interventi di supporto o terapia all'interno del nucleo familiare. I principali motivi di attivazione riguardano situazioni di abbandono, maltrattamento, inadeguato esercizio della responsabilità genitoriale sul piano materiale o morale, o altre condizioni pregiudizievoli per il benessere del minore.

L'avvio dell'affido familiare avviene su disposizione dell'Autorità Giudiziaria Minorile (Tribunale per i Minorenni). La definizione del progetto educativo è a cura del personale psico-sociale del Servizio Tutela Minori della Comunità Montana di Valle Sabbia . La scelta della famiglia affidataria non è lasciata alla famiglia d'origine né al minore, ma è effettuata dall' Autorità Giudiziaria minorile a seguito della proposta redatta dai professionisti competenti sulla base di una valutazione multidimensionale (età del minore, storia familiare, bisogni educativi e relazionali, compatibilità con il nucleo ospitante).

Il Comune, riconoscendo il valore strategico dell'affido familiare, interviene su richiesta dei servizi competenti sostenendo economicamente i progetti di affido attraverso contributi dedicati.

Il Centro Diurno psico-educativo per minori

Il Centro Diurno Minori "In-chiostro" è un servizio semiresidenziale situato nel comune di Villanuova sul Clisi, che ospita minori provenienti dal territorio del distretto 12 e dai distretti limitrofi della provincia di Brescia.

È una struttura di prevenzione che mira al recupero dei minori con problemi di socializzazione e/o esposti a processi di emarginazione e/o di devianza.

Il centro opera in stretto collegamento con la Tutela Minori, il Servizio Prevenzione, i Servizi Comunali, i Consultori Familiari e con le Istituzioni Scolastiche.

Il Centro Diurno Minori, al fine di prevenire e recuperare forme di disagio e di devianza minorile attraverso un percorso educativo e di sostegno, è orientato a:

- creare relazioni privilegiate tra i minori e gli adulti, basate sul rispetto reciproco, l'ascolto, il dialogo, proponendo una dimensione familiare all'interno del servizio;
- rafforzare il processo esperienziale di crescita, individuando attività per il tempo libero sulla base delle singole attitudini personali;
- prevenire la dispersione scolastica offrendo momenti di studio individualizzato o nel piccolo gruppo.

La struttura effettua per i minori:

- supporto educativo nelle attività scolastiche; colloqui con gli insegnanti per individuare obiettivi e strategie condivise;
- accompagnamento ad attività sportive e/o culturali sul territorio costruendo con gli interlocutori percorsi individuali per i minori;
- promozione di attività laboratoriali come ad esempio laboratori artistici, di cucina; progetti di arteterapia, di equitazione e di educazione alla sessualità. Le attività laboratoriali fanno parte della programmazione educativa del servizio, si integrano a momenti non strutturati e momenti dedicati al progetto individuale.

Ricovero di Minorenni in Strutture Protette su Disposizione dell’Autorità Giudiziaria

In presenza di gravi situazioni di pregiudizio — quali incapacità genitoriale, abbandono, maltrattamento o condizioni familiari non idonee a garantire la tutela e lo sviluppo del minore — il Tribunale per i Minorenni può disporre l’allontanamento del minore dal nucleo familiare e la sua temporanea collocazione presso una struttura residenziale protetta.

In alternativa al ricovero in comunità, quando le condizioni lo consentono, è possibile ricorrere all’inserimento del minore presso famiglie affidatarie selezionate, disponibili ad accogliere il minore per periodi brevi, medi o prolungati, nell’ambito di un progetto educativo strutturato.

Trattandosi di un ambito particolarmente delicato, l’Ufficio Servizi Sociali del Comune opera in collaborazione con l’équipe Tutela Minori della Comunità Montana di Valle Sabbia, competente — in forza dell’Accordo di Programma sottoscritto ai sensi della Legge 328/2000 — per tutte le problematiche relative alla tutela minorile. In numerosi casi l’intervento è attivato su mandato diretto dell’Autorità Giudiziaria; in altri, l’azione congiunta dei servizi territoriali mira a prevenire il ricorso alla magistratura attraverso strategie di sostegno rivolte alla famiglia, valorizzandone il ruolo educativo e promuovendone il recupero delle funzioni genitoriali.

Il Comune sostiene economicamente gli interventi previsti, provvedendo al pagamento delle rette per il ricovero in centri di prima accoglienza o in comunità educative.

Sportello di Ascolto – Scuola Secondaria di Primo Grado

La preadolescenza rappresenta una fase cruciale del percorso di crescita, caratterizzata da profondi cambiamenti sul piano emotivo, relazionale e identitario. In questo periodo i ragazzi sono chiamati ad affrontare specifici compiti evolutivi, la cui mancata o faticosa elaborazione può generare difficoltà nell’accesso alla fase successiva dello sviluppo. Le sfide tipiche della preadolescenza – la progressiva separazione dal sé infantile e dalle figure genitoriali, la costruzione di nuove rappresentazioni di sé, la ricerca di modelli e appartenenze nel gruppo dei pari – possono talvolta intrecciarsi con problematiche scolastiche o familiari, generando situazioni di disagio personale.

In tali momenti diventa fondamentale offrire ai ragazzi spazi di ascolto protetti, in cui possano riconoscere e nominare le proprie emozioni, rielaborare le difficoltà e sperimentare modalità nuove e più funzionali di affrontare le sfide quotidiane. Lo Sportello di Ascolto si propone come un luogo accessibile e accogliente, capace di intercettare precocemente segnali di malessere e di sostenere i processi di cambiamento tipici di questa età.

La finalità dell’attivazione dello Sportello presso la Scuola Secondaria di Primo Grado si colloca in un’ottica di prevenzione primaria ed è rivolta all’intera popolazione scolastica. Gli studenti possono accedervi spontaneamente (previa firma del consenso informato da parte dei genitori) oppure su invio degli insegnanti o dei genitori, nel rispetto della riservatezza e della volontarietà.

Il professionista psicologo assume una funzione di orientamento e sostegno, aiutando gli adolescenti a mettere a fuoco le situazioni problematiche, a valutarle in modo più consapevole e a individuare strategie personali per affrontarle. L'obiettivo non è quello di trasformare immediatamente le difficoltà in problematiche cliniche, bensì di rispondere a un bisogno primario di comunicazione, relazione e confronto. Lo sportello, quindi, opera con un approccio non patogeno e centrato sulle risorse dell'adolescente.

Caratteristiche e funzioni dello Sportello di Ascolto

Lo sportello rappresenta un intervento integrato all'interno della comunità scolastica, realizzato grazie al finanziamento messo a disposizione dal Piano di Zona dell'Ambito 12, e si distingue per le seguenti funzioni:

- Funzione conoscitiva: rappresenta un osservatorio privilegiato sulle dinamiche e sui bisogni della preadolescenza, utile per la lettura precoce dei segnali di disagio e per la costruzione di interventi preventivi più mirati.
- Funzione preventiva: molte manifestazioni di malessere dei ragazzi possono emergere come difficoltà legate alla crescita, oppure derivare da situazioni familiari o scolastiche complesse. Lo sportello supporta la tempestiva individuazione dei problemi e orienta verso le modalità più adeguate per affrontarli.
- Funzione di supporto psico-educativo: lo psicologo offre sostegno in caso di difficoltà scolastiche, problematiche emotive, conflitti relazionali, incertezze rispetto ai compiti evolutivi; facilita la comunicazione tra studenti, insegnanti e famiglie, promuovendo il benessere nella comunità scolastica.
- Funzione di orientamento ai servizi: qualora emergano problematiche più complesse, che richiedano una presa in carico specialistica, lo sportello svolge un'importante funzione di raccordo con la rete territoriale: pediatri e medici scolastici, consultori, Servizio Sociale comunale, servizi di neuropsichiatria o altri operatori competenti. Tale collaborazione garantisce la continuità e l'appropriatezza del percorso di aiuto.

In questo quadro, lo Sportello di Ascolto si conferma uno strumento fondamentale per promuovere il benessere psicologico degli studenti, sostenere le loro competenze emotive e relazionali e rafforzare la rete scuola-famiglia-servizi, contribuendo alla costruzione di una comunità educante attenta e responsiva.

Progetto educativa di strada

Il Comune di Prevalle ha proposto l'attivazione di un progetto sperimentale realizzato da una Cooperativa qualificata, con l'obiettivo di sviluppare nuove forme di intervento rivolte ad adolescenti, giovani e famiglie. Il progetto nasce dalla necessità di ripensare il sistema dei servizi locali in

un'ottica di prossimità, partecipazione comunitaria e prevenzione precoce, promuovendo interventi capaci di raggiungere i ragazzi nei loro contesti di vita quotidiani.

Il servizio è svolto da due educatori qualificati e curano la relazione con i ragazzi con particolare attenzione a coloro che necessitano di micro-progetti di sostegno. Inoltre propone iniziative ed eventi con finalità aggregative, preventive puntando con particolare attenzione alla collaborazione con le diverse realtà presenti sul territorio.

Il modello teorico di riferimento è quello della Community Care, intesa come processo attraverso cui la comunità diventa parte attiva nel prendersi cura dei propri membri. In questa prospettiva, il progetto promuove una collaborazione strutturata tra:

- soggetti primari (famiglie, amici, vicinato, associazioni e gruppi informali),
- scuola e agenzie educative del territorio,
- servizi sociali comunali e servizi specialistici dell'Ambito.

L'ente locale, in qualità di attivatore e facilitatore, orienta e valorizza le risorse già presenti, promuove reti di solidarietà e sostiene la nascita di una "comunità curante" capace di generare benessere, prevenire situazioni di disagio e ampliare le opportunità sociali ed educative per i giovani.

Obiettivi del progetto:

- Costruire un sistema integrato di interventi in grado di rispondere in modo tempestivo e flessibile ai bisogni di adolescenti e giovani, attraverso l'azione coordinata di risorse istituzionali e della rete sociale informale.
- Rafforzare i fattori di protezione e sostenere i ragazzi nei processi di crescita, con particolare attenzione ai passaggi evolutivi più delicati e alle situazioni di vulnerabilità.
- Supportare gli adulti significativi (genitori, insegnanti, educatori, allenatori, volontari) che svolgono funzioni educative e preventive nella comunità, offrendo strumenti, accompagnamento e occasioni di formazione.
- Promuovere la presenza educativa nei luoghi informali frequentati dai giovani (strade, parchi, oratori, spazi pubblici), favorendo il contatto diretto, l'ascolto, la costruzione di legami di fiducia e l'intercezione precoce di situazioni a rischio.
- Stimolare partecipazione, protagonismo e cittadinanza attiva, creando opportunità di coinvolgimento dei giovani nella vita comunitaria e nei processi decisionali che li riguardano.

Progetto di prevenzione al disagio giovanile: L'EDUCATORE DI SISTEMA A SCUOLA

Il progetto “Una nuova risorsa per il territorio: l'Educatore di sistema” ha avuto inizio nell'a.s. 2021-22

attraverso un finanziamento del Comune di Prevalle che ha condiviso insieme all'IC Prevalle la lettura di un bisogno e ha promosso una progettazione mirata a inserire, in via sperimentale, una nuova figura educativa in ambito scolastico.

In continuità con il lavoro svolto negli scorsi anni, dalla condivisione e lettura dei dati svolta in équipe con la dirigente ed alcuni docenti coordinatori è stato possibile individuare i nuovi ambiti d'intervento per l'annualità 2025/26:

- rafforzare e snellire ulteriormente la collaborazione con la scuola e l'individuazione precoce di situazioni che necessitano di interventi educativi;
- proseguire l'intervento per alcune situazioni individuali multi complesse, non vanificando il percorso avviato finora;
- consolidare e ampliare la rete di collaborazione con i servizi e le realtà associative del territorio a potenziamento della comunità educante che sostiene minori e famiglie;
- consolidare la figura dell'educatore di sistema come punto di riferimento anche per le famiglie;
- generare nuove azioni a sostegno dell'inclusione anche nelle realtà del territorio (non solo in contesto scolastico).

proposte innovative

La conoscenza del contesto scolastico della scuola secondaria di Prevalle rafforzatasi negli ultimi anni grazie alla presenza settimanale a scuola della figura dell'educatore di sistema, ha consentito di avanzare alcune proposte aggiuntive rispetto alle azioni dell'educatore di sistema.

➤ **potenziamento della rete con i servizi per attivazione di interventi dell'educatore di sistema**

Finora le situazioni individuali di ragazzi per le quali è stato richiesto un intervento di sostegno a cura dell'educatore di sistema, sono state segnalate dal team del personale scolastico; alcune situazioni hanno evidenziato fragilità anche nel contesto sociale e familiare richiedendo la costruzione di azioni che si estendessero anche oltre il setting scolastico. L'educatore di sistema ha così costruito relazioni anche con le famiglie e con diverse agenzie del territorio per ampliare la rete di supporto al minore.

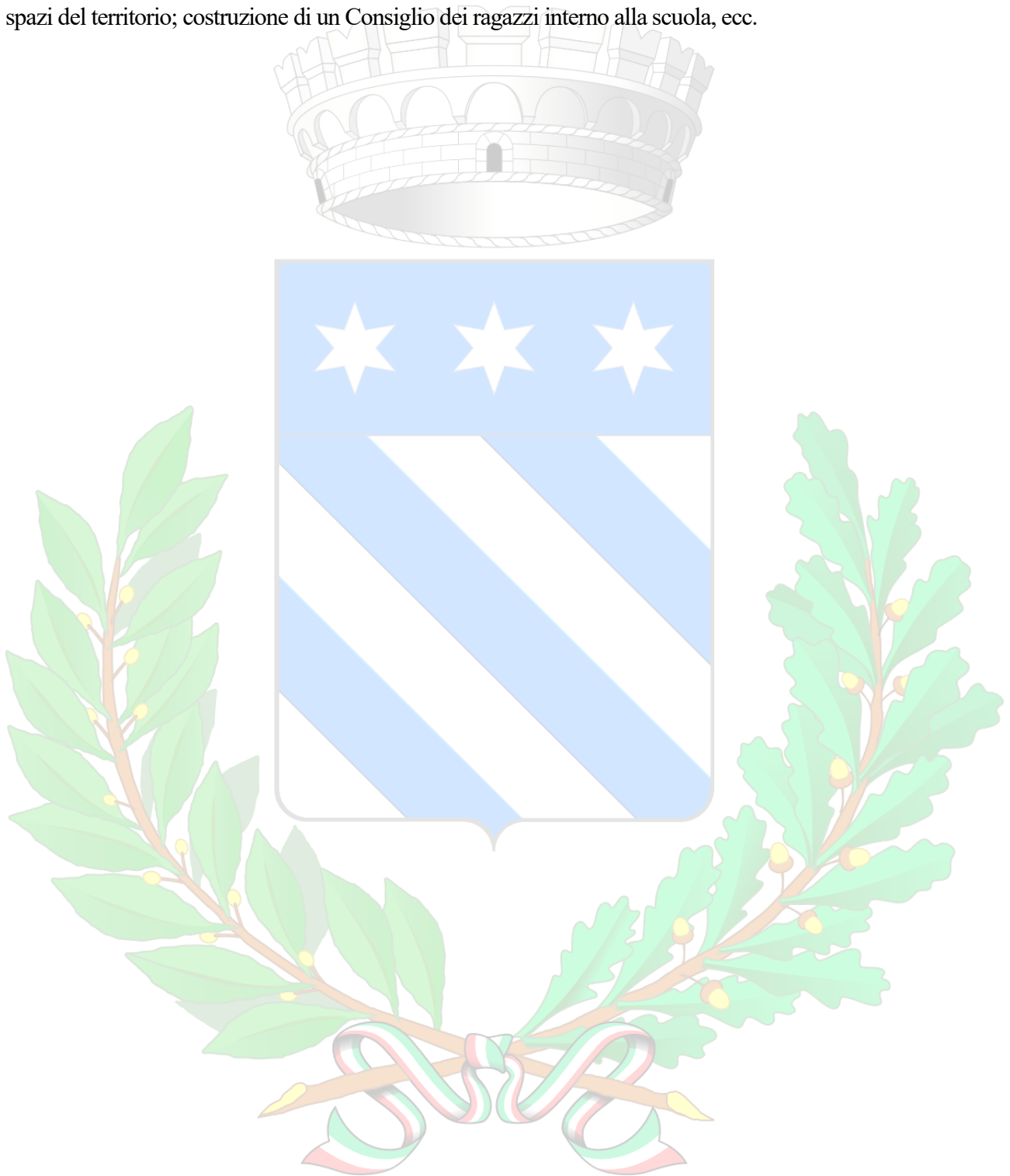
Nell'ottica che l'educatore di sistema possa essere sempre di più una risorsa per la scuola e per il territorio si prevede che anche i servizi sociali territoriali possano richiederne la collaborazione per situazioni in carico, beneficiando di un intervento educativo, costruibile primariamente all'interno del contesto scolastico.

➤ **proposte laboratoriali per potenziare la cura del bene comune**

In linea con l'intervento svolto rispetto alla revisione del regolamento scolastico in ottica educativa riparativa, l'attivazione di un gruppo genitori impegnato nell'ampliare la partecipazione delle famiglie alla vita scolastica e le analisi dei bisogni raccolte dalla comunità educante dei docenti e dirigenti, che rilevano fragilità dei ragazzi nei processi empatici e relazionali, si è pensato di avanzare la proposta che l'educatore di sistema possa ampliare la sua attività anche con la proposta di spazi laboratoriali rivolti ai ragazzi per promuovere relazioni

significative tra loro, avendo come focus operativo la realizzazione di azioni volte a difendere e incrementare i beni comuni.

A titolo esemplificativo: azioni di cura degli spazi scolastici; attivazione di iniziative rivolte ai ragazzi presso spazi del territorio; costruzione di un Consiglio dei ragazzi interno alla scuola, ecc.



4.5 AREA DISABILITÀ

L'Amministrazione Comunale riconosce la persona con disabilità come cittadino titolare di diritti, aspirazioni e potenzialità, promuovendo politiche e interventi volti a garantire l'autonomia, l'inclusione e la piena partecipazione alla vita sociale, culturale e lavorativa della comunità.

L'impegno dell'Ente si concretizza nel perfezionamento e nel potenziamento delle prestazioni già attive, con l'obiettivo di favorire la permanenza della persona nel proprio contesto familiare e territoriale, sostenere la famiglia nel ruolo di cura e promuovere percorsi di vita indipendente, in coerenza con i principi della Convenzione ONU sui Diritti delle Persone con Disabilità (ratificata con L. 18/2009), con la Legge 112/2016 ("Dopo di Noi") e con la Legge Delega 227/2021, che ridefinisce il sistema di tutela e promozione dei diritti delle persone con disabilità.

Obiettivi generali

Le finalità in materia di disabilità possono essere così sintetizzate:

- Promuovere l'autonomia personale e l'inclusione sociale, scolastica e lavorativa, attraverso progetti individualizzati orientati alla valorizzazione delle capacità e delle aspirazioni di ciascuno.
- Sostenere la permanenza nel proprio contesto abitativo e comunitario, anche mediante interventi di sollievo e sostegno alla famiglia.
- Garantire condizioni di pari opportunità e accesso ai servizi, favorendo una rete di protezione sociale integrata che assicuri dignità, sicurezza economica e partecipazione alla vita di relazione.
- Favorire la transizione alla vita adulta e l'inclusione lavorativa, in collaborazione con i servizi territoriali competenti, le scuole e il mondo produttivo locale.

Gli obiettivi sopra esposti sono perseguiti attraverso un sistema integrato di servizi e interventi, che mirano a sostenere la persona con disabilità lungo tutto il percorso di vita, dalla fase scolastica a quella adulta, promuovendo autonomia, inclusione e partecipazione. In particolare, si evidenziano:

- **Servizio di Assistenza ad Personam (ADP)**, garantito in collaborazione con l'Istituto Comprensivo e l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, rivolto agli alunni con disabilità certificata per favorire l'inclusione e la piena partecipazione alla vita scolastica.
- **Servizi di Formazione all'Autonomia (SFA)**, destinati a persone adulte con disabilità, orientati a sviluppare capacità relazionali, sociali e pre-lavorative, in vista di un progressivo inserimento nel mondo del lavoro o di una maggiore autonomia nella vita quotidiana.
- **Percorsi di inclusione e inserimento lavorativo**, realizzati in collaborazione con **Social Work** ed i **Centri per l'Impiego** e il tessuto produttivo locale, al fine di favorire opportunità di occupazione, tirocini e progetti di cittadinanza attiva.

- **Progetti di vita indipendente e di “Dopo di Noi”**, attivati anche attraverso l’adesione a misure e finanziamenti regionali e nazionali, con l’obiettivo di sostenere percorsi di autonomia abitativa e sociale per le persone con disabilità prive del sostegno familiare.
- **Centri Diurni a carattere educativo e riabilitativo (CSE, CDD)**, finalizzati al mantenimento e al potenziamento delle autonomie personali, relazionali e sociali, nonché al sostegno delle famiglie nella cura quotidiana.
- **Servizi residenziali e comunità alloggio**, tra cui le **Residenze Sanitarie per Disabili (RSD)** e le **Comunità Socio-Sanitarie (CSS)**, che offrono accoglienza, assistenza e percorsi di autonomia abitativa a persone con disabilità prive del necessario supporto familiare o con esigenze di cura continuativa.

Procedura per il riconoscimento dell’invalidità

Il riconoscimento dell’invalidità civile rappresenta un passaggio fondamentale per le persone con disabilità o con patologie che comportano una riduzione della capacità lavorativa o dell’autonomia personale.

Attraverso questa procedura è possibile accedere a una serie di tutele e benefici economici, sociali e assistenziali previsti dalla normativa vigente, finalizzati a sostenere la persona nel percorso di cura, integrazione e partecipazione alla vita sociale.

Ottenere il riconoscimento dell’invalidità civile consente infatti di accedere a prestazioni economiche (come indennità di accompagnamento o di frequenza), agevolazioni sanitarie (esenzione dal ticket), sostegni al lavoro e all’inclusione (collocamento mirato ai sensi della L. 68/1999) e ad altri interventi di carattere sociale promossi dal Comune o da altri enti pubblici.

Il **Servizio Sociale comunale** supporta i cittadini nella comprensione e nella gestione delle diverse fasi della procedura, favorendo il collegamento con i patronati, le associazioni e gli enti competenti per garantire un accesso agevole e informato ai diritti previsti.

Equipe valutativa integrata per l’area disabilità

Fino al 31 dicembre 2008 la gestione del **Servizio CSH – Coordinamento Servizi Handicap** era affidata, tramite delega dei Comuni del Distretto n. 12, all’allora ASL di Brescia. Con deliberazione dell’Assemblea dei Sindaci del 19 dicembre 2008, fu deciso all’unanimità di ritirare la delega a partire dal 1° gennaio 2009 e di avviare una gestione diretta del servizio a livello distrettuale. Nella stessa seduta venne approvato il progetto gestionale presentato dalla Società Valle Sabbia Solidale, che da quella data ne cura l’attuazione per conto dei Comuni del Distretto n. 12 – Valle Sabbia.

Negli anni successivi, il modello organizzativo si è evoluto, adeguandosi alla riorganizzazione territoriale del sistema sociosanitario lombardo. Le funzioni un tempo attribuite al CSH sono oggi svolte da una équipe valutativa integrata per l'area disabilità, composta da:

- i professionisti dell'Équipe Operativa Disabilità (EOD) dell'ASST Garda;
- l'Assistente sociale della Comunità Montana di Valle Sabbia, referente per l'area disabilità;
- l'Assistente sociale del Comune di residenza della persona segnalata.

Questa équipe interistituzionale garantisce un approccio condiviso e multidisciplinare nella valutazione delle situazioni individuali, **nella** definizione del progetto personalizzato e **nella** proposta di inserimento nei servizi più idonei (es. CSE, SFA, RSD, CDI o altre forme di sostegno).

L'obiettivo è assicurare equità di accesso, continuità assistenziale e appropriatezza dell'intervento, promuovendo il lavoro in rete tra ASST, Comuni e Comunità Montana e valorizzando le risorse del territorio a favore delle persone con disabilità e delle loro famiglie.

Voucher socio assistenziali e sanitari

Misura B2- Interventi a favore di persone con disabilità grave

Il Comune di Prevalle, in collaborazione con la Comunità Montana Valle Sabbia e l'Ente gestore Valle Sabbia Solidale, recepisce e promuove la Misura B2 della Regione Lombardia come strumento chiave del proprio sistema di interventi socio-assistenziali a favore delle persone in condizione di disabilità grave o non autosufficienza.

Il voucher/assegno integrativo della Misura B2 non intende sostituire l'assistenza domiciliare ordinaria (SAD) o i servizi sanitaria-assistenziali (ADI), ma si integra con questi al fine di garantire un percorso individualizzato di supporto domiciliare.

Sono destinatari del sostegno: persone residenti nel Comune di Prevalle, con certificazione di gravità ai sensi della L. 104/92, o beneficiarie dell'indennità di accompagnamento, che presentino un ISEE nella soglia stabilita dal bando locale e siano valutate in sede multidimensionale tramite il Servizio Sociale.

L'intervento si articola attraverso:

- attivazione della domanda e verifica dei requisiti;
- predisposizione del Progetto Individuale (PI) con interventi domiciliari, temporanei di sollievo, sostegno al caregiver, accompagnamento alla socializzazione;
- erogazione del voucher o assegno, e/o servizi domiciliari accreditati;

Il Comune promuove altresì la scelta delle soluzioni più idonee al contesto locale, favorendo l'utilizzo della rete associata dei servizi di Valle Sabbia e la presenza di soggetti accreditati all'erogazione di prestazioni a domicilio, con tariffe/modelli di servizio trasparenti e coerenti con le linee regionali.

Misura B1 – Interventi a favore di persone con disabilità gravissima

Il Comune di Prevalle, in raccordo con la Comunità Montana di Valle Sabbia e l'Ente gestore Valle Sabbia Solidale, aderisce alla Misura B1 di Regione Lombardia, finalizzata al sostegno della domiciliarità delle persone in condizione di disabilità gravissima e alla prevenzione dell'istituzionalizzazione.

L'intervento è rivolto a cittadini residenti nel Comune di Prevalle, beneficiari dell'indennità di accompagnamento e in possesso dei requisiti di disabilità gravissima definiti dalla normativa regionale vigente (DGR n. XI/4138 del 2020 e successive modifiche e integrazioni).

La misura prevede l'erogazione di un buono mensile finalizzato a sostenere il caregiver familiare o, in alternativa, a contribuire ai costi per l'attivazione di assistenza a domicilio da parte di operatori professionali.

L'obiettivo prioritario è garantire la permanenza della persona fragile nel proprio contesto di vita, promuovendo la qualità dell'assistenza e il benessere della famiglia.

Le principali fasi operative comprendono:

- presentazione della domanda da parte dell'interessato o del familiare;
- valutazione multidimensionale effettuata dall'Unità di Valutazione Multidimensionale (UVM) e dal Servizio Sociale comunale;
- redazione del Progetto Individuale (PI), che definisce obiettivi, modalità di erogazione e monitoraggio degli interventi;
- erogazione del buono mensile secondo quanto stabilito dal bando distrettuale;
- verifica periodica della permanenza dei requisiti e della qualità dell'assistenza fornita.

Il Comune di Prevalle, nel rispetto delle linee guida del Piano di Zona della Valle Sabbia, attraverso la promozione di tale misura, presta particolare attenzione al sostegno del caregiver familiare, attuando azioni di accompagnamento, formazione e sollievo, in coerenza con le progettualità territoriali attivate dalla Comunità Montana e da Valle Sabbia Solidale.

Servizi assistenziali educativi

I **servizi assistenziali ed educativi** rappresentano un elemento fondamentale del sistema socio-assistenziale del territorio, con l'obiettivo di promuovere il benessere, l'inclusione sociale e l'autonomia delle persone e dei nuclei familiari, a tutte le età. Questi servizi rispondono a bisogni

diversificati: dalla prima infanzia agli adolescenti, dagli adulti alle persone anziane o con fragilità, offrendo sostegno educativo, sociale e relazionale.

Attraverso interventi mirati e personalizzati, i servizi educativi favoriscono lo sviluppo di competenze, la partecipazione attiva alla comunità, il rafforzamento dei legami familiari e la prevenzione di situazioni di rischio. La loro organizzazione si fonda sulla coordinazione tra istituzioni pubbliche, scuole, terzo settore e comunità locale, garantendo continuità tra azioni di prevenzione, presa in carico e accompagnamento verso l'autonomia.

All'interno del più ampio sistema dei servizi educativi, quelli in ambito scolastico rivestono un ruolo centrale nel garantire l'inclusione, la partecipazione e il successo formativo di tutti gli studenti, con particolare attenzione a chi presenta fragilità, disabilità o bisogni educativi speciali.

I servizi educativi scolastici non si limitano al sostegno didattico, ma intervengono anche sul piano relazionale, organizzativo e comportamentale, favorendo un ambiente accogliente e stimolante. La collaborazione tra insegnanti, famiglie, operatori dei servizi educativi e sociali permette di costruire percorsi personalizzati che valorizzano le potenzialità di ciascun alunno e prevengono fenomeni di esclusione o dispersione scolastica.

Assistenza ad Personam (ADP)

Il servizio di **Assistenza ad Personam (ADP)** è un intervento di supporto educativo individualizzato rivolto agli alunni con disabilità certificata ai sensi della Legge 104/1992, art. 13, finalizzato a garantire il diritto all'inclusione scolastica e alla piena partecipazione alla vita educativa.

L'assistenza viene svolta all'interno del contesto scolastico, in stretta collaborazione con i docenti di sostegno e con la famiglia, promuovendo la continuità educativa tra scuola e ambiente domestico. L'educatore accompagna l'alunno nel percorso quotidiano, sostenendone lo sviluppo dell'autonomia personale, la socializzazione e l'apprendimento, in coerenza con il Progetto Educativo Individualizzato (PEI).

Il servizio è erogato da educatori professionali dipendenti da Cooperative accreditate e inserite nell'albo distrettuale. L'attivazione avviene a seguito di certificazione di disabilità rilasciata dalla competente commissione medica (ASST/ATS) e su richiesta dell'istituzione scolastica.

La Responsabile dell'Area Socio- Culturale comunale valuta la domanda, predispone l'attivazione del servizio come secondo parametri dettati da Regione Lombardia, coordina i rapporti tra scuola, famiglia ed educatori e svolge monitoraggi periodici sull'andamento del progetto.

Il servizio è gratuito per le famiglie, in quanto rientra tra gli interventi di sostegno all'inclusione scolastica promossi dal Comune in collaborazione con i vari Istituti Scolastici.

Indennità di frequenza scolastica

L'indennità di frequenza è una prestazione economica di carattere assistenziale, istituita con Legge n. 289/1990, art. 1, riconosciuta ai minori con disabilità o patologie croniche che frequentano scuole di ogni ordine, e che non percepiscono l'indennità di accompagnamento.

L'obiettivo della misura è quello di favorire la frequenza scolastica e la partecipazione alle attività educative o riabilitative, sostenendo economicamente le famiglie dei minori con difficoltà certificate.

L'indennità è erogata dall'INPS, previa presentazione di apposita domanda telematica, corredata da:

- certificazione sanitaria rilasciata dalla Commissione Medica per l'accertamento dell'invalidità civile (ASST/ATS e INPS);
- dichiarazione di frequenza rilasciata dalla scuola o dal centro presso cui il minore svolge attività educative o riabilitative;
- autocertificazione dei genitori relativa alla residenza, al reddito e alla frequenza.

La domanda può essere presentata direttamente online all'INPS, tramite SPID o CIE, oppure con il supporto dell'Ufficio socio- culturale e scolastico o dei patronati convenzionati. L'Ufficio socio- culturale e scolastico offre un servizio di informazione, consulenza e supporto alla compilazione, garantendo la predisposizione gratuita della richiesta per l'utente.

L'erogazione e la verifica dei requisiti sono di competenza dell'INPS – Ufficio Invalidità Civile, che provvede al pagamento dell'indennità mensile in base alla frequenza scolastica o al percorso riabilitativo dichiarato.

Servizio di inserimento lavorativo

Dal 2008 i Comuni del Distretto n. 12, tra cui Prevalle, hanno assunto direttamente la progettazione e la gestione degli interventi per l'integrazione lavorativa delle persone con disabilità, precedentemente delegati all'ASL. Nello stesso anno è stato istituito il servizio "**Social Work**", affidato alla Società *Valle Sabbia Solidale*, in sostituzione del precedente Nucleo Integrazione Lavorativa (NIL).

La titolarità del servizio è condivisa tra la Comunità Montana di Valle Sabbia e i Comuni del Distretto n. 12, che ne definiscono indirizzi e obiettivi.

Il *Social Work* opera come servizio di consulenza, supporto e mediazione tra persone con disabilità, enti pubblici e realtà produttive del territorio, promuovendo percorsi di inserimento lavorativo individualizzati, in coerenza con quanto previsto dalla Legge 68/1999.

Il servizio si rivolge in particolare a:

- persone in età lavorativa con minorazioni fisiche, psichiche o sensoriali;
- persone con disabilità intellettiva e riduzione della capacità lavorativa superiore al 45%;
- invalidi del lavoro con grado di invalidità superiore al 33%;
- persone non vedenti o sorde;
- invalidi di guerra o per servizio
- persone rientranti nella categoria di svantaggio come secondo art4 L. 381/91.

Analoga attenzione è rivolta ai lavoratori in condizione di svantaggio sociale, per i quali si promuovono percorsi di avvicinamento al lavoro attraverso tirocini formativi e collocativi, costruiti su misura e calibrati sulle potenzialità e i bisogni individuali.

L'intervento si sviluppa attraverso le seguenti fasi:

- analisi e selezione dei candidati;
- definizione di un progetto personalizzato di inserimento lavorativo;
- realizzazione del tirocinio formativo e di orientamento, con affiancamento in azienda;
- monitoraggio e tutoraggio durante e dopo l'inserimento (fino a un anno dopo l'assunzione);
- mappatura delle realtà produttive disponibili ad accogliere tirocinanti o lavoratori con disabilità.

Il Servizio Sociale comunale valuta le richieste di intervento, predispone la scheda di presentazione dell'utente e la trasmette al *Social Work*, che organizza colloqui conoscitivi e propone all'Amministrazione comunale un progetto di tirocinio formativo o lavorativo. Il *Social Work* cura il reperimento dell'azienda ospitante, segue l'inserimento e monitora l'evoluzione del percorso, in stretta collaborazione con i servizi comunali.

Obiettivo prioritario è favorire l'autonomia personale e l'inclusione sociale attraverso il lavoro, valorizzando le potenzialità delle persone e costruendo alleanze con le imprese locali. L'assunzione stabile rappresenta il traguardo auspicato, ma non l'unico: ogni percorso mira a consolidare competenze, relazioni e capacità di autodeterminazione.

Progetti individuali per l'integrazione della persona con disabilità

Pro.Vi- percorsi di vita autonoma

Il progetto Pro.Vi si propone di supportare le persone con disabilità nel consolidamento delle competenze necessarie alla vita quotidiana, favorendo la gestione autonoma della casa, la cura della persona, la mobilità e l'organizzazione delle attività giornaliere. Attraverso un approccio personalizzato, ogni beneficiario riceve un accompagnamento calibrato sui propri bisogni, con l'obiettivo di incrementare progressivamente l'autonomia personale e ridurre la dipendenza dai

familiari.

Il progetto prevede il coinvolgimento di assistenti sociali, operatori specializzati e associazioni del territorio, oltre a momenti di verifica periodica per valutare i progressi raggiunti e modulare gli interventi in base alle necessità individuali.

Progetto “dopo di noi” - Legge 112/2016

Il Progetto “Dopo di Noi”, istituito con la Legge n. 112 del 2016, è finalizzato a promuovere il benessere, l’inclusione sociale e l’autonomia delle persone con disabilità grave prive del sostegno familiare, in previsione o a seguito della perdita dei genitori. La misura si propone di prevenire l’istituzionalizzazione e di favorire percorsi di vita indipendente e soluzioni abitative di tipo familiare e di comunità, attraverso interventi personalizzati costruiti intorno ai bisogni, alle risorse e alle aspirazioni della persona.

Il progetto si concretizza in una serie di azioni integrate, tra cui:

- percorsi di accompagnamento all’autonomia e all’uscita dal nucleo familiare;
- attivazione o adeguamento di soluzioni alloggiative innovative (gruppi appartamento, cohousing, housing sociale);
- interventi di supporto alla domiciliarità, anche tramite la presenza di operatori o figure di assistenza;
- misure di sostegno economico e progettuale per la realizzazione del progetto individuale.

In Regione Lombardia, la programmazione e l’attuazione del “Dopo di Noi” sono coordinate a livello distrettuale, con la collaborazione tra Comunità Montana di Valle Sabbia, ASST Garda e Comuni del Distretto n. 12, che valutano i progetti e ne seguono l’attuazione attraverso l’*équipe* integrata per la disabilità.

Il Comune di Prevalle promuove l’accesso alla misura e sostiene la costruzione di percorsi di autonomia abitativa che rispettino la volontà e i desideri della persona con disabilità, in coerenza con i principi del Progetto di Vita introdotto dal Decreto Legislativo n. 62/2024

Progetto di vita dlgs 62/2024

Il Decreto legislativo n. 62 del 2024, attuativo della riforma della disabilità prevista dal PNRR, introduce un nuovo approccio centrato sulla persona e sui suoi diritti, attraverso la realizzazione dei Progetti di Vita individuali, personalizzati e partecipati.

Si tratta di uno strumento operativo che mira a costruire, insieme alla persona con disabilità, un percorso di sviluppo e autonomia che integri tutti gli ambiti di vita — educativo, lavorativo, sociale, abitativo e relazionale — garantendo continuità e coerenza negli interventi.

Il **Progetto di Vita** viene elaborato a seguito della valutazione multidimensionale condotta da un'equipe integrata composta da professionisti dei servizi sociali, sanitari, educativi e dal terzo settore. Tale équipe, in stretta collaborazione con la persona interessata e la sua famiglia, definisce obiettivi, risorse, servizi e sostegni necessari per migliorare la qualità della vita e promuovere la piena partecipazione alla comunità.

Concretamente, il Progetto di Vita può comprendere:

- interventi di educazione e formazione, finalizzati all'acquisizione di competenze e autonomie personali;
- sostegni all'abitare, come soluzioni di co-housing o progetti di vita indipendente;
- percorsi di inserimento lavorativo o di transizione scuola-lavoro;
- servizi di assistenza personalizzata e accompagnamento socio-educativo;
- attività di socializzazione e partecipazione attiva nella comunità locale.

Il Comune, nell'ambito delle proprie competenze, ha un ruolo determinante nel coordinare i diversi attori coinvolti — ASST, scuole, servizi sociali territoriali, cooperative, famiglie — per garantire la realizzazione efficace del Progetto di Vita. Ciò richiede un lavoro di rete, una pianificazione condivisa e la valorizzazione delle risorse territoriali, affinché ogni persona possa costruire un percorso di autonomia e inclusione effettiva.

Servizi diurni

I servizi diurni rappresentano interventi strutturati dedicati alle persone con disabilità, volti a garantire supporto, inclusione e opportunità di sviluppo personale durante le ore diurne, favorendo al contempo la conciliazione dei tempi familiari. Essi comprendono centri socio-educativi, centri occupazionali e laboratori di socializzazione, che offrono attività educative, ricreative, formative e laboratoriali, calibrate sulle capacità e sugli interessi dei partecipanti.

Servizio di Formazione all'Autonomia (S.F.A)

Il Servizio di Formazione all'Autonomia è rivolto a persone con disabilità medio-lievi, che possiedono buone potenzialità di sviluppo personale e sociale. L'obiettivo principale è il potenziamento delle autonomie personali, relazionali e sociali, attraverso percorsi individualizzati finalizzati alla crescita della capacità di autodeterminazione e alla costruzione di progetti di vita adulta. Le attività proposte comprendono esperienze di socializzazione, gestione del tempo libero, uso dei servizi del territorio, orientamento al lavoro e sperimentazione dell'abitare in contesti protetti. Il Comune di Prevalle garantisce l'accesso al servizio attraverso la collaborazione con l'Ambito territoriale e con le strutture accreditate presenti nel territorio.

Centro Socio Educativo (C.S.E.)

Il Centro Socio Educativo è destinato a persone con disabilità medio-gravi, che necessitano di un supporto educativo e assistenziale costante, ma che mantengono capacità relazionali e operative significative. Il servizio mira a favorire la socializzazione, la partecipazione attiva e lo sviluppo delle competenze personali, mediante attività educative, espressive, motorie e laboratoriali. L'intervento educativo è personalizzato e costruito in sinergia con la famiglia, i servizi sociali comunali e sanitari. Il Comune sostiene l'inserimento presso centri accreditati o convenzionati, anche tramite contributi economici e trasporto dedicato.

Centro Diurno Disabili (C.D.D.)

Il Centro Diurno Disabili accoglie persone con disabilità grave, che necessitano di un elevato livello di assistenza sanitaria, educativa e riabilitativa. Il servizio offre un contesto protetto e attento ai bisogni di cura, stimolazione e mantenimento delle capacità residue, favorendo la qualità della vita e il sostegno alla famiglia. Le attività sono orientate alla cura della persona, alla stimolazione cognitiva e motoria, e alla partecipazione sociale compatibile con le condizioni individuali. Il Comune di Prevalle, nell'ambito della programmazione zonale, promuove la collaborazione con l'ASST di riferimento e con i centri accreditati per garantire la continuità assistenziale e l'appropriatezza degli interventi.

Servizi residenziali

I servizi residenziali costituiscono una componente fondamentale della rete di protezione e inclusione per le persone con disabilità, nei casi in cui le condizioni personali, familiari o ambientali non consentano un adeguato sostegno nella propria abitazione. Tali servizi garantiscono un'accoglienza continuativa o a lungo termine, integrando aspetti abitativi, assistenziali, educativi, riabilitativi e sanitari, in funzione del grado di autonomia residua e della complessità della presa in carico.

Comunità Socio-Sanitaria (C.S.S.)

Le Comunità Socio-Sanitarie (C.S.S.) rappresentano, all'interno della rete dei servizi residenziali per persone con disabilità, la tipologia rivolta a soggetti con disabilità medio-gravi, che necessitano di un sostegno educativo, assistenziale e tutelare continuativo, ma non di un'assistenza sanitaria intensiva come quella garantita dalle R.S.D.

Le C.S.S. offrono ospitalità residenziale 24 ore su 24, assicurando un ambiente protetto e familiare nel quale la persona possa mantenere e potenziare le proprie capacità residue. Gli interventi proposti comprendono attività educative e occupazionali, percorsi di socializzazione, supporto alla cura di sé e alla vita quotidiana, con l'obiettivo di favorire la migliore qualità di vita possibile e una partecipazione attiva alla comunità.

Nel territorio dell’Ambito 12 Valle la funzione residenziale a media intensità è garantita da due Comunità Socio-Sanitarie gestite da Fobap Onlus, realtà accreditata e riconosciuta dalla Regione Lombardia per la qualità degli interventi educativi e assistenziali erogati.

Il Comune di Prevalle, in collaborazione con l’Ambito distrettuale, sostiene l’inserimento dei cittadini residenti che necessitano di accoglienza in C.S.S., garantendo la presa in carico integrata con i servizi territoriali e la continuità educativa e riabilitativa con gli altri servizi diurni e domiciliari. L’accesso avviene previa valutazione multidimensionale da parte dell’equipe integrata (sociale e sanitaria) e in conformità ai criteri stabiliti dalla normativa regionale e dai regolamenti d’Ambito.

Residenza Sanitario-Assistenziale per Disabili (RSD)

La Residenza Sanitario-Assistenziale per Disabili (RSD) costituisce uno dei livelli più articolati della residenzialità regionale, destinata a persone con disabilità grave che presentano elevata complessità assistenziale – sanitaria, riabilitativa ed educativa – e che non possono più essere assistite adeguatamente al proprio domicilio. Le RSD operano su un modello di convivenza organizzata, fornendo continuità assistenziale, supervisione infermieristica o medica, interventi riabilitativi e pedagogico-educativi. L’obiettivo è garantire la massima qualità della vita, la tutela della salute, la valorizzazione delle restanti competenze, nonché il sostegno alle famiglie.



4.6 AREA SALUTE MENTALE

La salute mentale rappresenta un concetto ampio, che va oltre la semplice assenza di disturbi psichici, includendo il bisogno di raggiungere e mantenere uno stato di benessere emotivo e psicologico. La psichiatria, infatti, si occupa dello studio delle situazioni emotive e comportamentali, con l'obiettivo principale di alleviare la sofferenza delle persone.

Accanto alla cura della patologia, è fondamentale valorizzare le risorse individuali di ciascuna persona, tenendo in considerazione i diversi livelli di bisogno assistenziale e le specifiche condizioni di vita. In quest'ottica, gli interventi a favore delle persone con patologie psichiatriche si articolano in una rete di servizi integrata, che coinvolge sia l'ambito sanitario, principalmente gestito da Asst, sia il Servizio Sociale Comunale.

Il ruolo del Comune è quello di collaborare con i servizi specialistici, mettendo a disposizione percorsi personalizzati di supporto, socializzazione e inserimento territoriale, con l'obiettivo di favorire l'autonomia delle persone e il mantenimento dei legami con la comunità locale.

In questo contesto, il Comune di Prevalle si impegna a potenziare il sostegno alla persona, promuovendo interventi che favoriscano l'inclusione sociale, la partecipazione alla vita comunitaria e l'accesso a servizi residenziali e diurni adeguati alle esigenze individuali.

Centro Psico-Sociale (CPS)

Il Centro Psico Sociale (CPS) rappresenta il principale punto di riferimento territoriale per la presa in carico delle persone con disagio psichico e per il supporto alle loro famiglie. È un servizio dell'ASST del Garda, attivo dal lunedì al venerdì dalle ore 8.00 alle 16.30.

Il CPS si occupa della diagnosi, cura e riabilitazione dei disturbi psichici, promuovendo interventi personalizzati volti a garantire la continuità terapeutica e il mantenimento della persona nel proprio contesto di vita. L'équipe multidisciplinare è composta da medici psichiatri, psicologi, infermieri professionali, educatori e assistenti sociali.

Le principali attività svolte comprendono:

- visite e colloqui psichiatrici e psicologici;
- trattamenti farmacologici e psicoterapeutici;
- interventi di supporto sociale e relazionale;
- attività di prevenzione e promozione del benessere mentale;
- valutazioni medico-legali e collaborazione con enti e istituzioni;
- azioni di sostegno rispetto al mondo della scuola, del lavoro e della comunità;
- interventi domiciliari e accompagnamenti nei momenti di crisi.

L'accesso al servizio può avvenire su richiesta diretta del cittadino o della famiglia, oppure su segnalazione del medico di medicina generale, dei servizi sociali comunali od a seguito di prescrizione da un Tribunale. Le prestazioni erogate sono gratuite.

Il Servizio Sociale Comunale collabora in modo continuativo con il CPS di Salò per la gestione condivisa dei casi più complessi, promuovendo la costruzione di percorsi integrati di sostegno e riabilitazione. In particolare, il Servizio Sociale Comunale svolge un ruolo di raccordo operativo tra il CPS, le famiglie e le altre realtà territoriali (servizi educativi, centri diurni, cooperative sociali), al fine di favorire l'inclusione sociale e la piena partecipazione delle persone con disagio psichico alla vita comunitaria.

Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC)

Il Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC) di Gavardo costituisce uno dei poli ospedalieri della rete dei servizi di salute mentale dell'ASST del Garda. È un reparto dedicato alla gestione delle situazioni di disagio psichico in fase acuta, quando è necessario un periodo di ricovero breve finalizzato alla stabilizzazione clinica e alla ripresa del percorso terapeutico territoriale.

Il reparto accoglie pazienti provenienti sia dal territorio di riferimento del CPS di Salò sia da altri comuni limitrofi. I ricoveri possono avvenire tramite accesso dal Pronto Soccorso, per trasferimento da altri reparti ospedalieri, o su invio del CPS, del medico di medicina generale o di altri specialisti.

L'équipe multiprofessionale è composta da medici psichiatri, psicologi e infermieri specializzati, che operano in stretta connessione con i servizi territoriali di salute mentale per garantire continuità assistenziale e progettualità condivisa.

Oltre alle attività cliniche e di consulenza medica, l'SPDC promuove anche interventi di sostegno psicologico, risocializzazione e riabilitazione, con l'obiettivo di favorire il recupero del benessere della persona e il rientro nel proprio ambiente di vita. Tutte le prestazioni erogate sono gratuite.

Il Servizio Sociale Comunale, mantiene un costante raccordo operativo con l'SPDC di Gavardo, in particolare nelle fasi di dimissione ospedaliera, per assicurare una presa in carico integrata e tempestiva delle persone dimesse. Tale collaborazione si concretizza nella costruzione di percorsi individualizzati di sostegno, nella valutazione dei bisogni socio-abitativi e nella promozione di interventi di accompagnamento al reinserimento sociale e lavorativo.

Servizio di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA)

Il Unità Operativa di Neuropsichiatria dell'Infanzia e dell'Adolescenza (NPIA)-ASST Garda rappresenta il servizio specialistico territoriale di riferimento per la fascia di età 0-18 anni nel distretto del ASST del Garda, per quanto riguarda la diagnosi, la cura e la riabilitazione delle problematiche neurologiche, neuropsicologiche e psichiatriche in età evolutiva. Il servizio è organizzato in poli territoriali (tra cui sedi a Leno, Lonato e Salò) con équipe multiprofessionali composte da medici

neuropsichiatri infantili, psicologi, logopedisti, terapisti della neuro e psicomotricità, educatori professionali, assistenti sociali e personale amministrativo.

Le principali attività svolte comprendono:

- valutazioni diagnostiche dello sviluppo neuropsichico (funzioni motorie, linguistiche, cognitive e relazionali) e dei disturbi del neurosviluppo;
- terapie farmacologiche e trattamenti riabilitativi individuali e di gruppo (logopedia, psicomotricità, interventi educativi);
- consulenza e intervento nei contesti scolastici e familiari, con coinvolgimento attivo dei genitori e della scuola;
- percorsi specifici dedicati all'adolescenza (es. area giovani 14-24 anni in raccordo con il CPS) e azioni di prevenzione precoce.

L'accesso al servizio può essere richiesto direttamente dal genitore o dal tutore, tramite contatto con la segreteria del servizio, oppure su indicazione del medico di base, del pediatra, dell'istituto scolastico, del servizio sociale comunale oppure l'accesso può essere prescritto da un Tribunale. Le prestazioni, fruite secondo le modalità regionali vigenti, sono erogate con criteri di priorità in base alla gravità e alla complessità del caso.

Il Comune di Prevalle collabora con la NPIA attraverso il Servizio Sociale Comunale: in particolare promuovendo e facilitando l'accesso al percorso specialistico e sostenendo il raccordo tra la famiglia, la scuola, il servizio sanitario e le associazioni del territorio. Questa collaborazione mira a favorire la continuità dell'intervento e l'inclusione sociale dei minori e delle loro famiglie, intervenendo tempestivamente nei momenti critici e potenziando le risorse del contesto locale.

Comunità Protette – Strutture residenziali a valenza terapeutica e riabilitativa

Le Comunità Protette rappresentano una delle principali risposte residenziali previste dalla rete dei servizi di salute mentale, dedicate a persone con disturbi psichiatrici che richiedono un contesto di supporto continuativo. Si tratta di strutture residenziali a valenza terapeutica e riabilitativa, orientate a garantire interventi volti al mantenimento, al recupero e allo sviluppo delle capacità residue di autonomia della persona, in un ambiente protetto e strutturato.

Le Comunità Protette si caratterizzano per un'elevata intensità assistenziale, con presenza di personale qualificato attivo 24 ore su 24. All'interno delle strutture operano équipe multiprofessionali composte da medici psichiatri, infermieri professionali, educatori ed ausiliari socio-assistenziali, che assicurano interventi sanitari, socio-sanitari, educativi e di accompagnamento alla vita quotidiana.

L'accesso alla Comunità Protetta avviene tramite invio del Centro Psico-Sociale (CPS), che definisce un programma terapeutico e riabilitativo personalizzato e lo concorda con il medico referente della struttura. Il progetto viene successivamente monitorato attraverso verifiche periodiche, volte a

valutare l'andamento dei progressi e l'adeguatezza del percorso proposto. Le prestazioni sono gratuite e rientrano nei servizi garantiti dal sistema sanitario regionale.

Il Servizio Sociale Comunale, collabora con il CPS e con le strutture residenziali nella valutazione della situazione socio-familiare, nel monitoraggio dei progetti individualizzati e nel sostegno agli eventuali percorsi di reinserimento nel territorio. Tale collaborazione risulta fondamentale per garantire la continuità dell'intervento, mantenere attivi i legami con la comunità locale e sostenere la persona nelle fasi di maggiore fragilità.

Appartamenti Protetti per l'Avvio alla Vita Autonoma

Nell'ambito dei percorsi terapeutico-riabilitativi attivati dal Centro Psico-Sociale (CPS) di Salò, un ruolo fondamentale è svolto dagli Appartamenti Protetti e dalle Comunità Terapeutiche orientate alla vita autonoma, che rappresentano livelli residenziali a minore intensità assistenziale rispetto alle Comunità Protette, ma strategici per favorire il recupero dell'autonomia personale e sociale.

Queste soluzioni abitative si rivolgono a persone con disturbi psichiatrici stabilizzati, che hanno già intrapreso un percorso di cura e riabilitazione e che necessitano di un contesto protetto dove sperimentare una maggiore responsabilità nella gestione della quotidianità. L'obiettivo è accompagnare gradualmente la persona verso condizioni di vita sempre più indipendenti, sostenendo la costruzione delle competenze necessarie al reinserimento sociale e, quando possibile, lavorativo.

Appartamenti Protetti (o Gruppi Appartamento)

Gli Appartamenti Protetti sono strutture residenziali di piccole dimensioni, generalmente inserite nel tessuto urbano. Rappresentano una forma intermedia tra la protezione della Comunità Protetta e l'autonomia della vita indipendente.

Essi garantiscono:

- un ambiente abitativo normalizzato, che riproduce la quotidianità domestica;
- un supporto educativo e socio-assistenziale modulato in base ai bisogni della persona (presenza di operatori in alcune fasce della giornata o monitoraggio programmato);
- interventi orientati alla gestione della casa, del budget personale, degli acquisti, dell'alimentazione, dell'igiene e dell'organizzazione del tempo;
- attività di socializzazione e integrazione territoriale;
- accompagnamento nell'attivazione di reti di supporto formali e informali.

L'accesso agli appartamenti avviene tramite proposta dell'équipe del CPS, che valuta l'idoneità del progetto dopo un periodo di stabilità clinica. Il percorso è definito attraverso un Piano di Trattamento Individualizzato, condiviso con i servizi comunali e con gli operatori della struttura.

4.7 AREA INTEGRAZIONE STRANIERI

Il fenomeno migratorio, anche nel Comune di Prevalle, ha assunto negli anni una dimensione rilevante, rendendo necessaria un'attenzione specifica ai bisogni e ai percorsi di integrazione dei cittadini stranieri.

Al 31 maggio 2025 risultavano residenti nel Comune di Prevalle 1013 cittadini stranieri, pari al 14.55 % della popolazione totale.

Delle persone straniere presenti a Prevalle, anche chi svolge una regolare attività lavorativa ed è quindi economicamente autosufficiente, una delle principali criticità riscontrate riguarda l'ambito abitativo: per molti nuclei stranieri risulta infatti complesso reperire soluzioni in affitto, a causa sia della limitata disponibilità di alloggi sia delle difficoltà connesse all'accesso al mercato immobiliare.

L'integrazione sociale della popolazione straniera rimane un obiettivo dell'amministrazione comunale. Le differenze culturali, linguistiche e religiose richiedono un lavoro costante per favorire un avvicinamento reciproco e la costruzione di relazioni positive con la comunità locale. Tale complessità può riguardare anche bambini e ragazzi, che, pur essendo talvolta nati in Italia, vengono spesso percepiti e vissuti come "stranieri" e possono incontrare difficoltà nel loro percorso scolastico e sociale per via di un *gap culturale* difficile da gestire.

Collaborazione con il Centro Migranti di Brescia

Il Comune di Prevalle ha instaurato un canale di collaborazione con il Centro Migranti di Brescia al fine di garantire un supporto concreto ai cittadini stranieri residenti sul territorio. Questa collaborazione si traduce in un accompagnamento alle pratiche amministrative e burocratiche, facilitando l'accesso ai servizi, la corretta gestione delle procedure di immigrazione e promuovendo l'integrazione sociale. L'iniziativa rappresenta un punto di riferimento per i migranti e per le loro famiglie, rafforzando il raccordo tra istituzioni locali e servizi specialistici del territorio.

Corsi di alfabetizzazione

Il Comune di Prevalle ha in essere una convenzione con il **CPIA 2 di Gavardo** (Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti) finalizzata alla promozione di percorsi di alfabetizzazione e apprendimento della lingua italiana rivolti ai cittadini stranieri. La collaborazione consente l'organizzazione di corsi di lingua italiana, modulati su diversi livelli di competenza e orientati a favorire l'inserimento sociale, lavorativo e scolastico degli adulti stranieri.

Attraverso questa partnership, l'Amministrazione Comunale sostiene l'accesso all'istruzione di base, riconoscendo il ruolo fondamentale della lingua come strumento di autonomia, integrazione e partecipazione attiva alla vita della comunità. I corsi, svolti in collaborazione con i docenti del CPIA,

rappresentano un punto di riferimento per molti cittadini e costituiscono un elemento centrale delle politiche locali di inclusione sociale.

Mediazione linguistica

Il Comune di Prevalle attiva servizi qualificati di mediazione linguistica e culturale a supporto dei Servizi Sociali. Tale collaborazione risulta particolarmente preziosa nei casi in cui si rendono necessari colloqui complessi con cittadini stranieri, sia per la presenza di barriere linguistiche sia per la delicatezza dei temi trattati. La mediazione linguistica offerta dalla cooperativa consente di facilitare la comunicazione tra operatori e utenti, favorendo la comprensione reciproca, la corretta valutazione dei bisogni e l'attivazione di percorsi di aiuto adeguati. Attraverso questo servizio, il Comune assicura una presa in carico più efficace e rispettosa delle differenze culturali, migliorando la qualità degli interventi e promuovendo un'inclusione reale e consapevole all'interno della comunità locale.

Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI)

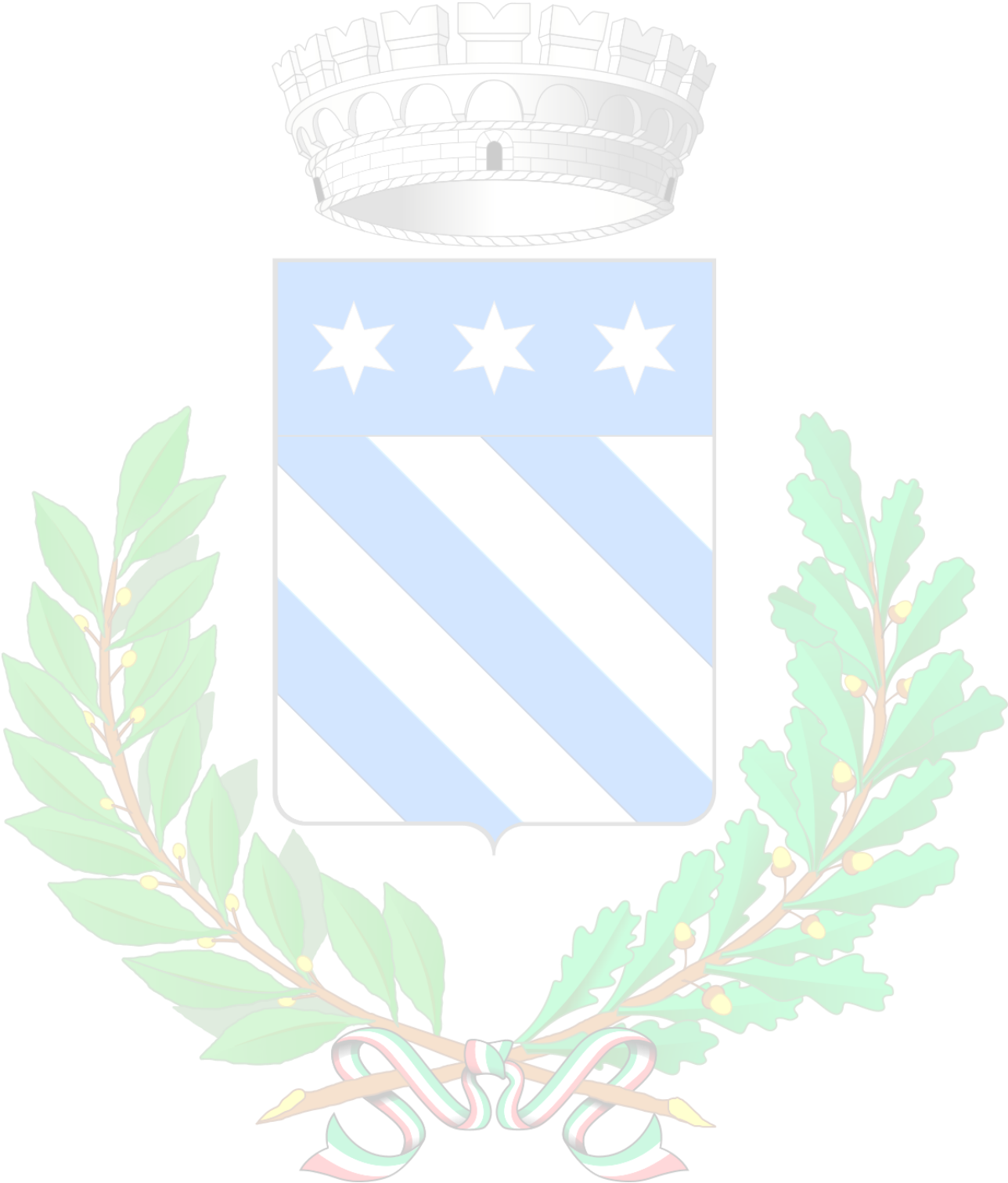
Il Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) rappresenta la rete nazionale destinata all'accoglienza dei richiedenti e titolari di protezione internazionale, promossa dal Ministero dell'Interno e gestita attraverso progetti coordinati dagli Enti Locali. Il modello SAI si fonda sulla accoglienza diffusa, sulla personalizzazione degli interventi e sul rafforzamento delle competenze necessarie all'autonomia personale e all'integrazione nella comunità territoriale.

Nel territorio dell'Ambito 12, il progetto SAI è attivo e cura le attività di accoglienza, supporto educativo, accompagnamento amministrativo e integrazione sociale dei beneficiari. In questo contesto, sul Comune di Prevalle è localizzato un appartamento dedicato all'accoglienza di un nucleo familiare inserito nel progetto SAI. Tale struttura garantisce condizioni di vita adeguate e consente di attuare un percorso graduale verso l'autonomia, grazie al supporto dell'équipe multidisciplinare della cooperativa e al raccordo con il Servizio Sociale Comunale.

Le azioni previste dal progetto includono:

- ospitalità in appartamenti diffusi sul territorio;
- mediazione linguistica e culturale;
- accompagnamento nelle pratiche amministrative e legali;
- orientamento e accesso ai servizi socio-sanitari e scolastici;
- corsi di lingua italiana e percorsi di formazione;
- supporto all'inserimento lavorativo e alla ricerca di soluzioni abitative autonome;
- percorsi educativi e di integrazione rivolti ai minori.

La presenza di un nucleo familiare SAI a Prevalle e la collaborazione strutturata tra Comune, Cooperativa accreditata e rete territoriale rappresentano un esempio virtuoso di accoglienza integrata e inclusiva, capace di favorire coesione sociale e partecipazione attiva alla vita della comunità.



4.8 AREA VOLONTARIATO E ASSOCIAZIONISMO

Nel territorio di Prevalle è presente un tessuto associativo vivo e dinamico, costituito da numerose realtà di volontariato, associazioni culturali, sportive, ricreative e di promozione sociale che contribuiscono in modo significativo alla qualità della vita della comunità. Queste organizzazioni rappresentano un valore aggiunto per il sistema locale dei servizi sociali, poiché promuovono la partecipazione attiva dei cittadini, la solidarietà e la collaborazione tra persone, famiglie e istituzioni.

L'Amministrazione comunale riconosce e sostiene l'associazionismo come espressione di cittadinanza attiva e corresponsabilità sociale, favorendo occasioni di confronto, coordinamento e coprogettazione con le diverse realtà del territorio.

Collaborazione con il volontariato

Il Servizio Sociale comunale continuerà ad avvalersi del prezioso contributo delle associazioni di volontariato presenti sul territorio per la programmazione e il coordinamento di attività a carattere socializzante e integrativo. Il volontariato rappresenta infatti una risorsa fondamentale nel sistema locale dei servizi sociali, in quanto favorisce la collaborazione tra istituzioni e cittadini, promuove la solidarietà attiva e contribuisce a rafforzare i legami di comunità.

L'Amministrazione comunale riconosce il ruolo del volontariato come elemento di integrazione e completamento dell'intervento pubblico, valorizzandone le competenze e le esperienze maturate sul campo. Le associazioni e i gruppi di volontari operano spesso in stretto contatto con le persone e le famiglie in difficoltà, diventando così **osservatori privilegiati** delle situazioni di disagio sociale presenti nella comunità.

Per questo motivo, il Comune sostiene, nei limiti delle proprie risorse, le iniziative promosse dalle organizzazioni di volontariato che abbiano come obiettivo la prevenzione, l'individuazione o la risoluzione di situazioni di fragilità o emarginazione. Tale sostegno viene garantito previa presentazione di richieste documentate e in relazione alla disponibilità di bilancio.

L'Amministrazione, inoltre, contribuisce – compatibilmente con le risorse economiche a disposizione – alle spese gestionali e istituzionali delle associazioni che ne facciano richiesta, riconoscendo l'importanza del loro impegno quotidiano a favore della collettività.

Il volontariato, in questa prospettiva, è considerato una ricchezza per l'intera comunità, non solo per il supporto concreto che offre alle persone in difficoltà, ma anche per la sua capacità di promuovere partecipazione, inclusione e coesione sociale.

Patti di collaborazione

Richiamando l'art. 118 c. 4 della Costituzione, che riconosce il principio di sussidiarietà orizzontale, e affida ai soggetti che costituiscono la Repubblica il compito di favorire l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, il Comune di Prevalle, in accoglimento di tale principio, ha approvato, con delibera del Consiglio Comunale n. 41 del 26 novembre 2021, il "Regolamento sulla collaborazione tra cittadini e Amministrazione per la cura, la rigenerazione e la gestione condivisa dei beni comuni urbani" che disciplina le forme di collaborazione dei cittadini con l'Amministrazione per la cura e la rigenerazione dei beni comuni urbani e disciplina l'accesso a specifiche forme di sostegno.

L'adozione del regolamento, che si inserisce nella volontà dell'amministrazione di intercettare e attivare la partecipazione dei cittadini nel prendersi cura del proprio territorio, ha dato luogo alla stesura di un patto cornice centrato sull'educare, denominato "Scuola bene comune" sottoscritto in data 16 marzo 2022 da vari Enti tra cui l'istituto Comprensivo, dalla scuola dell'infanzia paritaria, la Parrocchia, attivi nel promuovere l'istruzione, l'educazione e la cultura per le giovani generazioni.

Da tale patto è nato il patto corollario "**A scuola in sicurezza**", sottoscritto dal Comune e dai volontari della vigilanza scolastica per la realizzazione di percorsi pedonali scolastici sicuri, il patto "**Aiuto compiti per studenti della scuola primaria**" volta ad attivare un percorso di sostegno e supporto alla realizzazione dei compiti estivi nel corso dell'estate a favore di bambini e ragazzi frequentanti la scuola dell'obbligo, il patto "**Kata sò**" volto alla costruzione di un patto di collaborazione che disciplini modalità e contenuti di un'attività di cura e rigenerazione dei beni comuni urbani attraverso attività di raccolta rifiuti abbandonati e organizzazione di eventi e iniziative di sensibilizzazione e promozione della sostenibilità ambientale.

4.9 REGOLAMENTAZIONE DEI RAPPORTI FINANZIARI TRA ENTE E UTENTI DEI SERVIZI

La regolazione dei rapporti economici tra il Comune e i cittadini fruitori dei servizi socio-assistenziali rappresenta un aspetto centrale per la definizione dei criteri di compartecipazione alla spesa.

La compartecipazione degli utenti è stabilita dalla normativa vigente, che definisce i criteri generali a cui i Comuni devono attenersi per l'applicazione delle tariffe. Negli anni, la Giunta Comunale aggiorna le fasce di reddito e le relative tariffe, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni sociali e delle disponibilità di bilancio.

Il principio della compartecipazione

La compartecipazione ai costi dei servizi ha una doppia valenza:

- da un lato, consente una più equa distribuzione delle risorse pubbliche;
- dall'altro, rafforza il ruolo attivo dell'utente, che non è semplice destinatario passivo della prestazione, ma partecipa e responsabile nella fruizione del servizio.

Anche i familiari, ove possibile, sono invitati a contribuire, non solo per finalità economiche, ma come espressione di corresponsabilità sociale e civile.

Criteri di determinazione delle tariffe

Le percentuali di compartecipazione sono stabilite sulla base di:

- quanto previsto dalla normativa sulla finanza locale in termini di copertura dei costi dei servizi a domanda individuale;
- una valutazione dell'intensità del bisogno cui ogni servizio risponde, prevedendo eventualmente quote differenziate.

La Regione fornisce indicazioni di riferimento per la definizione delle soglie ISEE e delle relative percentuali di compartecipazione, che vengono adattate ai singoli servizi erogati.

Accesso Agevolato ai Servizi e Contributi: Il Ruolo dell'ISEE

Per l'accesso a servizi a tariffa agevolata e per l'erogazione di contributi economici, il Comune fa riferimento all'indicatore della situazione economica equivalente (ISEE ordinario o socio assistenziale, in base al servizio richiesto), disciplinato dai Decreti Legislativi n. 109/1998 e n. 130/2000, nonché dal D.L. 06/12/2011 ("Salva Italia"). Inoltre il Comune fa riferimento alla disciplina economica dei servizi socio-assistenziali e scolastici del Comune di Prevalle ai sensi del regolamento comunale sull'indicatore ISEE del D.P.C.M 159/2013

L'ISEE valuta la situazione economica del nucleo familiare sulla base di:

- reddito complessivo,

- patrimonio mobiliare (conti, titoli, risparmi ecc.) e immobiliare (immobili, terreni, fabbricati ecc.),
- composizione del nucleo (presenza di minori, disabilità, famiglie monogenitoriali ecc.),
- situazione abitativa (casa di proprietà o in affitto).

L'utente compila e sottoscrive una **Dichiarazione Sostitutiva Unica (DSU)** che viene trasmessa all'INPS tramite patronato. Quest'ultimo elabora e rilascia l'attestazione ISEE, valida fino al 31 dicembre dell'anno corrente.

Punti di accesso per l'ISEE

Il Comune di Prevalle, attraverso apposita convenzione con un CAAF, garantisce ai cittadini un servizio di assistenza per la compilazione della DSU e l'ottenimento dell'attestazione ISEE come anche assistenza per la compilazione della richiesta degli assegni di maternità. Lo schema di convenzione viene rinnovato tramite deliberazione della Giunta comunale.

Il CAAF convenzionato assicurano:

- accoglienza e informazione ai cittadini;
- supporto nella compilazione della DSU;
- trasmissione telematica all'INPS e consegna dell'attestazione ISEE.